

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

28° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	9
6ª - Finanze e tesoro	»	12
7ª - Istruzione	»	15
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
10ª - Industria	»	33
11ª - Lavoro	»	37
12ª - Igiene e sanità	»	44
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	50

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa)	Pag.	3
5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	»	7

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag.	54
7ª - Istruzione - Pareri	»	57
12ª - Igiene e sanità - Pareri	»	58

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE**2ª (Giustizia)****4ª (Difesa)**

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
BERTONI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(108) SALVATO ed altri: Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra

(Esame e rinvio)

Il Presidente BERTONI, prima di dare la parola ai relatori, ricorda che il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite riproduce sostanzialmente un testo già accolto dalla Camera dei deputati sul finire della precedente legislatura, testo che non fu possibile approvare anche in Senato a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

La relatrice per la Commissione Giustizia, senatrice SCOPELLITI, premesso che il provvedimento rappresenta un'occasione da non perdere per attuare compiutamente nell'ordinamento italiano un fondamentale principio di civiltà giuridica, si sofferma analiticamente sui tre articoli di cui esso si compone, sottolineando in particolare l'opportunità di emendare il testo dell'articolo 1 in modo da prevedere espressamente anche l'abrogazione degli articoli 291, 292 e 293 del Codice penale militare di guerra, nel solco di quanto già disponeva il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura.

Dopo aver ricordato che, anche a prescindere dalla improbabile eventualità di un conflitto, l'approvazione del disegno di legge si impone per fare chiarezza circa la normativa applicabile nel caso della partecipazione dell'Italia a corpi di spedizione internazionali (ad esempio, nel caso della cosiddetta «guerra del golfo» risultò indispensabile chiarire con un apposito decreto-legge che la normativa da applicare nel corso delle operazioni era quella del Codice penale militare di pace, e ciò proprio per escludere l'applicazione della pena di morte) la relatrice sottolinea come la normativa proposta varrà a scongiurare il rischio che il permanere della previsione della pena capitale in un pur limitato settore

dell'ordinamento possa alimentare la tentazione di reintrodurla anche con riferimento alla legislazione criminale ordinaria.

La senatrice Scopelliti esprime poi l'auspicio che sia possibile giungere all'approvazione definitiva della nuova legge entro il 20 settembre prossimo, affinché l'Italia possa presentarsi alla discussione presso le Nazioni Unite sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali (una mozione in tal senso è già stata approvata nei giorni scorsi dalla Camera dei deputati) avendo completamente rimosso la pena di morte dalla legislazione nazionale.

In prospettiva è comunque auspicabile che venga anche avviato un procedimento di revisione costituzionale per espungere dall'articolo 27 della Carta fondamentale l'ultimo riferimento alla liceità della pena capitale, nel quadro dell'impegno internazionale per giungere alla completa abolizione di essa entro l'anno 2000.

Concludendo il suo intervento, la relatrice propone senz'altro di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge.

Il senatore FOLLONI, relatore per la Commissione difesa, si sofferma in primo luogo a ricostruire brevemente il cammino di proposte di legge analoghe al provvedimento in discussione le quali, facendo anche seguito alla campagna promossa nel 1989 da Amnesty International per l'abolizione della pena di morte, avevano inteso portare all'attenzione del legislatore l'inderogabile esigenza di eliminare dai codici penali militari un tipo di sanzione in contrasto con la più matura civiltà giuridica e con la stessa coscienza civile. A tale proposito vanno ricordati i tre progetti di legge abolizionisti presentati nella X legislatura presso la Camera dei deputati che ebbero anche il sostegno di una petizione sottoscritta da 30.000 cittadini italiani. Anche nella scorsa legislatura vennero presentati alla Camera disegni di legge miranti al medesimo scopo, i quali, approvati dalla Camera in un testo unificato, furono esaminati ma non definitivamente approvati dal Senato anche per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Nel venire al provvedimento in esame, il senatore Folloni osserva che le motivazioni che sono alla base dell'articolato ripetono la loro origine da un'ampia ed approfondita riflessione culturale che, ponendo al centro la dignità della persona umana e il principio della intangibilità della vita, considera non più giustificata la presenza della pena di morte anche nei codici penali militari di guerra, poichè il riconoscimento del diritto alla vita è assoluto e non comprimibile e di fronte ad esso dunque debbono recedere anche altre esigenze poste dall'ordinamento.

Nell'associarsi poi all'emendamento annunciato dalla senatrice Scopelliti che intende completare la portata normativa del provvedimento, il senatore Folloni osserva che esso non reca alcun onere finanziario e che presenta alti contenuti di civiltà giuridica, in riferimento anche a circostanze che non sono da considerare astratte e improbabili, ma che sono invece estremamente concrete, ove solo si pensi agli interventi che anche le nostre Forze armate compiono nell'ambito di operazioni internazionali di carattere militare.

Il presidente BERTONI, nell'associarsi alle considerazioni generali illustrate dai colleghi relatori, propone di discutere la proposta di pas-

saggio in deliberante nel corso della prossima seduta che le Commissioni riunite terranno.

Il presidente desidera inoltre far rilevare, a proposito della proposta di abrogazione degli articoli del codice penale militare di pace, che essi, alla luce del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 21, che aveva esteso alle leggi speciali la soppressione della pena di morte già disposta con decreto legislativo luogotenenziale del 1944, devono intendersi già abrogati. In ogni caso ritiene utile un ulteriore approfondimento sulla normativa penale militare ed a tale scopo è auspicabile acquisire i risultati di una ricerca che intende richiedere ai competenti uffici del Senato.

Si apre quindi la discussione generale, nel corso della quale prende per primo la parola il senatore BELLONI che - in coerenza con le sue convinzioni religiose di cattolico circa il valore sacro della vita umana - ritiene di poter senz'altro superare le pur prevedibili e valide riserve di quanti ritengono necessario che nel diritto di guerra venga conservata, per i reati più gravi, la possibilità della sanzione estrema: dichiara pertanto la propria adesione al disegno di legge. Il testo di esso dovrebbe tuttavia essere emendato, oltrechè nel senso proposto dalla senatrice Scopelliti, anche per quanto riguarda, nell'articolo 2, un improprio riferimento alla massima pena prevista dal Codice penale ordinario: a suo avviso occorrerebbe invece disporre espressamente l'introduzione della pena dell'ergastolo in luogo della pena di morte nel Codice penale militare di guerra.

La senatrice BAIOLETTI, nel dichiararsi non pregiudizialmente contraria al provvedimento in esame, sottolinea tuttavia come esso non risponda appieno ad un sentimento popolare favorevole all'adozione della pena capitale per gli autori di quei delitti efferati che quotidianamente vengono riportati dagli organi di stampa.

Ritiene che, prima di procedere a deliberazioni concernenti l'eventuale passaggio del provvedimento alla sede deliberante o comunque alla sua approvazione, occorre verificare se i principi di tutela della vita e della dignità della persona, cui si è fatto riferimento, trovino un riconoscimento globale e incondizionato. Affinchè il provvedimento non assuma i toni dell'iniziativa meramente demagogica, bisogna anzitutto riscontrare se in seno ai promotori del disegno di legge e a coloro che lo condividono esistano riserve verso altri tipi di attentati alla vita umana, quali l'aborto e l'eutanasia.

In conclusione, si dichiara disponibile ad assecondare il provvedimento in oggetto solo se esso fosse accompagnato da un *idem sentire* su tutte le tematiche concernenti il diritto alla vita e alla dignità della persona. In caso contrario risulterebbe difficile convenire sulla abrogazione *tout court* della pena di morte dal codice penale militare di guerra e in particolare per il grave reato di diserzione. Si potrebbe semmai limitarne l'esclusione al caso della partecipazione delle Forze armate a missioni all'estero.

Il senatore RUSSO dichiara la propria adesione senza riserve al disegno di legge in virtù - oltrechè delle proprie convinzioni religiose - di un principio fondamentale di civiltà giuridica: ritiene infatti inconcepibile che uno Stato che si attribuisce il diritto di uccidere

abbia l'autorità di proclamare nelle sue leggi che l'omicidio è un delitto.

Il presidente BERTONI fa presente l'esigenza di concludere la seduta prima che abbiano inizio i lavori dell'Assemblea del Senato, ed annuncia che l'esame del disegno di legge riprenderà dopo le ferie estive.

La senatrice SCOPELLITI riterrebbe necessario, quanto meno, tenere un'altra seduta delle Commissioni riunite nel corso della prossima settimana.

Il PRESIDENTE fa osservare che ciò sarà molto difficile, considerando l'intenso calendario dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea nell'ultima settimana di lavoro prima della pausa estiva.

Il senatore BRUTTI sottolinea la necessità di decidere almeno sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante avanzata dalla senatrice Scopelliti.

Il presidente BERTONI fa osservare che all'odierna seduta non è presente alcun rappresentante del Governo, il cui assenso è essenziale per inoltrare la richiesta di trasferimento di sede al Presidente del Senato. Sulla proposta in questione si potrà comunque deliberare al termine della discussione generale, una volta verificato l'orientamento di tutti i gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONI RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica****con la****V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

2ª Seduta congiunta

Presidenza del Vice Presidente della V Commissione bilancio della Camera
Fede LATRONICO

La seduta inizia alle ore 15,30.

*SVOLGIMENTO DELL'AUDIZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 125-BIS, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO DEI PRESIDENTI DELL'ISTAT, DELL'ISCO, DELL'ISPE E
DELLA COMMISSIONE TECNICA DELLA SPESA PUBBLICA
(R125 b00, C05ª, 0001ª)*

Fede LATRONICO, *presidente*, dopo aver ringraziato il presidente dell'ISTAT per la disponibilità dimostrata nei confronti delle Commissioni, avverte che è stato richiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante la trasmissione televisiva a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il Presidente dell'ISTAT Alberto ZULIANI svolge una relazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Intervengono quindi ponendo quesiti il senatore Silvio MANTOVANI (Gruppo Progressisti-Federativo) e i deputati Ferdinando SCHETTINO (Gruppo Progressisti-Federativo), Vanni TONIZZO (Gruppo Lega Nord) e Vassili CAMPATELLI (Gruppo Progressisti-Federativo)

Il Presidente dell'ISTAT Alberto ZULIANI risponde ai quesiti posti.

Il dottor Enrico GIOVANNINI, dirigente dell'ISTAT, autorizzato dal Presidente Fede LATRONICO, integra alcune risposte del professor ZULIANI.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,30.

Il dottor Giovanni DE CINDIO, dirigente dell'ISCO, in rappresentanza del presidente dell'istituto, professor Giovanni PALMERIO, impossibilitato a partecipare alla seduta per precedenti impegni internazionali, la professoressa Fiorella PADOA SCHIOPPA, presidente dell'ISPE, e il professor Piero GIARDA, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, svolgono le rispettive relazioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Intervengono quindi ponendo quesiti il senatore Silvio MANTOVANI (Gruppo Progressisti-Federativo), il deputato Ferdinando SCHETTINO (Gruppo Progressisti-Federativo), il senatore Emilio PODESTÀ (Gruppo Lega Nord) e il deputato Vanni TONIZZO (Gruppo Lega Nord).

Il dottor Giovanni DE CINDIO, dirigente dell'ISCO, la professoressa Fiorella PADOA SCHIOPPA, presidente dell'ISPE, e il professor Piero GIARDA, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, rispondono ai quesiti posti.

Fede LATRONICO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per gli elementi forniti alle Commissioni.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

23^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Lo Jucco.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE CONSULTIVA****(679) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 464, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo**(Parere alla 9^a Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio dell'esame)

Il relatore MARINELLI segnala la difficoltà di procedere all'esame del provvedimento, ancorchè reiterato, assegnato alla Commissione solo nella serata di ieri.

Concordano i senatori ELLERO, GUERZONI, PIERONI, BRICCARRELLO e FONTANINI. Questi, peraltro, prospetta l'eventualità di esaminare immediatamente le sole disposizioni reiterate; il presidente CORASANITI, nel condividere le obiezioni testè esposte, ricorda che vi sono termini regolamentari da osservare per lo svolgimento dell'esame dei presupposti di costituzionalità, termini che potrebbero considerarsi sospesi in relazione all'aggiornamento dei lavori parlamentari. La questione potrà comunque essere esaminata nei suoi profili generali in occasione dell'annunciato intervento in Commissione del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto per mercoledì 3 agosto.

Il senatore PERLINGIERI auspica che, in concomitanza con i lavori del congresso nazionale del Partito popolare, non si tenga alcuna attività parlamentare.

Su proposta del relatore MARINELLI, si conviene infine di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo a una seduta da convocare per lunedì 1° agosto, anche in considerazione della sospensione dei lavori parlamentari connessa allo svolgimento del congresso nazionale del Partito popolare italiano.

(662) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

(Parere alla 10ª Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: rinvio dell'esame)

Il relatore CORASANITI ritiene che per l'esame del disegno di legge in titolo si pongano le medesime questioni considerate in ordine al disegno di legge n. 679: si rimette, pertanto, alla valutazione della Commissione.

Il senatore PIERONI rileva che, in sede di reiterazione, il Governo non ha tenuto conto dell'attività parlamentare svolta in riferimento al precedente decreto-legge. Propone, pertanto, di rinviarne l'esame.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(429) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 luglio 1994.

Il relatore FONTANINI si pronuncia sulle proposte di modifica al testo del decreto-legge, dichiarandosi favorevole agli emendamenti 1.0.1, 2.1/1 e 2.1 (nuovo testo) e contrario agli emendamenti 1.1, 2.1, 2.3, 2.6, 2.8, 2.7/1, 2.7, 2.4, 2.5 e 2.0.3; quanto al subemendamento 1.0.1/1, si rimette alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario LO JUCCO, in risposta a un quesito posto dal senatore Guerzoni nella seduta del 20 luglio 1994, dà conto di una missiva inviata dall'Associazione nazionale dei comuni italiani al Ministro dell'interno e al Ministro per la funzione pubblica, concernente in particolare le procedure di mobilità per i dipendenti delle amministrazioni locali. L'opinione del Governo a tale riguardo è conforme, in linea di principio, a quella prospettata dal predetto organismo, salve le valutazioni specifiche. Ricorda, peraltro, che il Governo è impegnato nella elaborazione di un intervento organico sul personale degli enti locali, per il quale ha già assunto diverse iniziative. In ogni caso, condivide il contenuto dell'emendamento 1.0.1.

Il senatore VILLONE osserva che l'ANCI ha posto il problema della mobilità su base regionale, che riveste un'importanza assai considerevole.

A tale riguardo il sottosegretario LO JUCCO si rimette, per una valutazione definitiva, alle determinazioni della Commissione. Su richiesta del senatore Guerzoni, assicura altresì una specifica documentazione relativa alla concreta realizzazione del processo di mobilità.

Sull'emendamento 1.0.1, segue quindi una breve discussione, con gli interventi del presidente CORASANITI, dei senatori VILLONE e MAGLIOZZI e della senatrice BRICCARELLO: in particolare, il senatore VILLONE prospetta l'opportunità di temperare l'effetto delle disposizione proposta in tema di mobilità su base regionale, in modo che essa sia realizzata solo in via prioritaria e non esclusiva.

Al riguardo, il senatore CASADEI MONTI segnala le difficoltà di ordine organizzativo che investono l'insieme del processo di mobilità.

Il senatore GUERZONI, quindi, rammenta che l'istituto della mobilità era stato concepito quale fattore di riequilibrio nella distribuzione del personale tra le diverse aree del territorio nazionale: la proposta di realizzare la mobilità in ambito regionale farebbe venir meno la finalità principale di tale misura e il Governo, pertanto, dovrebbe pronunciarsi esplicitamente su tale aspetto.

Si conviene, infine, di costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti.

La seduta termina alle ore 10,10.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

14ª Seduta*Presidenza del Presidente*
FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economica e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore BONAVITA il quale giudica il decreto-legge assolutamente inidoneo ad affrontare problemi strutturali come la disoccupazione o la ripresa produttiva, in virtù della sua natura di provvedimento d'urgenza. Ritiene inoltre che sia molto grave che il Governo, già dalle prime azioni, non tenga fede all'impegno ribadito più volte di limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza. Nel sottolineare poi il carattere eterogeneo del provvedimento, che sostanzialmente rinuncia ad affrontare le cause strutturali della crisi italiana, pone in evidenza la contraddittorietà del comportamento del Governo anche rispetto alla volontà annunciata in merito al potenziamento dell'autonomie locali, che risulta invece fortemente intaccata dalle riduzioni di entrate fiscali conseguenti agli incentivi proposti. Nell'esprimere poi la convinzione che sarà inevitabile un enorme fenomeno di elusione fiscale, afferma che molto probabilmente gli incentivi fiscali finiranno per agevolare i soggetti che non ne avrebbero bisogno o che sarebbero privi dei requisiti richiesti. Pur riconoscendo che il decreto-legge muove da esigenze giuste, è indubitabile che esso agisca solo su una parte dell'economia e che perfino a livello di semplificazioni non prenda in considerazione tutte le categorie di contribuenti, anche i più deboli, come hanno riconosciuto implicitamente svolgendo diverse critiche anche alcune forze della maggio-

ranza. Conclude osservando che il fatto più caratterizzante del decreto in conversione è proprio il suo carattere propagandistico.

Il senatore VENTUCCI osserva che il provvedimento in esame, lungi dal perseguire intenti propagandistici, muove dalla presa d'atto del Governo della situazione economica italiana e dalla conseguente decisione di cominciare ad attuare interventi coerenti con i programmi elettorali delle forze di maggioranza. Pur condividendo alcune osservazioni dell'opposizione, fa presente tuttavia che la contrarietà al decreto sembra fondamentalmente pretestuosa, in particolare nel momento in cui viene motivata con il non riconoscere il requisito dell'urgenza. Conclude dicendosi convinto che il provvedimento sia complessivamente valido, sebbene le modifiche della Camera lo abbiano in qualche modo appesantito, inserendovi disposizioni di dettaglio che meglio avrebbero trovato posto forse in atti amministrativi.

La senatrice THALER AUSSERHOFER riconosce che il provvedimento, sia pure non esaustivo rispetto agli obiettivi perseguiti, rappresenta comunque un importante segnale della volontà di intervenire con strumenti nuovi ed in tempi brevi su problemi gravissimi per l'economia del Paese. È innegabile che esso arrechi un alleggerimento da adempimenti burocratici che gioverà anche alle imprese piccole, sebbene per queste ultime si potrebbe fare molto di più attraverso interventi mirati. Prospettando l'ipotesi di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo ad ampliare attraverso successivi provvedimenti le misure di semplificazione, esprime l'avviso che sarebbe un errore bloccare il provvedimento in sede parlamentare.

Il senatore LONDEI interviene per precisare che il proprio Gruppo non ha affatto una volontà ostruzionistica, ma si sta limitando a svolgere le critiche che nascono dalla convinzione che il provvedimento non sia all'altezza degli obiettivi che intende perseguire.

Il senatore ROSSI ribadisce l'esigenza di un esame approfondito, esigenza non connessa con la volontà di creare a tutti i costi ostacoli all'attività del Governo, ma ascrivibile invece proprio al riconoscimento dell'importanza del decreto in esame. D'altra parte è innegabile che l'opposizione stia operando con grande senso di responsabilità e nel pieno rispetto delle regole. Invita infine il Presidente a non fissare il termine per la presentazione degli emendamenti in tempi molto ristretti e a non considerarlo un termine rigido, che impedisca ai commissari di formulare proposte diverse qualora nel corso dell'esame dell'articolato dovessero emergere problematiche nuove. D'altra parte, egli non è pienamente convinto dell'opportunità di applicare analogicamente al lavoro delle Commissioni le norme regolamentari dell'Assemblea, dal momento che il lavoro delle Commissioni ha un carattere prevalentemente istruttorio che ben si concilierebbe con un *iter* meno formalizzato.

Il presidente FAVILLA, intervenendo a nome del proprio Gruppo, riconosce l'importanza degli obiettivi del provvedimento che tuttavia suscita alcune perplessità circa l'efficacia di talune norme e circa il rischio di una massiccia elusione fiscale. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti.

Dichiarato chiuso il dibattito, interviene per la replica il relatore ROMOLI, giudicando molte delle critiche avanzate rituali e pretestuose, soprattutto quelle riferite al disconoscimento dell'urgenza e alla frammentarietà del provvedimento. Nessuno può negare l'urgenza di intervenire sulla disoccupazione che ha raggiunto livelli preoccupanti, nè la necessità di articolare gli interventi se si è deciso di perseguire più obiettivi. Quanto ai rischi di elusione, egli esprime l'avviso che i comportamenti paventati concretizzerebbero più esattamente una vera evasione e pertanto essa potrebbe essere combattuta con gli strumenti che l'ordinamento già possiede. Riconoscendo che il provvedimento non è esaustivo rispetto ai fini perseguiti, si dice convinto che le riduzioni di entrate connesse con l'applicazione degli incentivi non dovrebbero costituire per gli enti locali un fenomeno di rilevante entità, dal momento che i beneficiari del provvedimento sono in realtà piccoli imprenditori i quali tra l'altro non avrebbero dato vita ad alcuna iniziativa produttiva in assenza di agevolazioni. Invitando quindi la Commissione a riconoscere la grande importanza delle norme di semplificazione, in considerazione dei gravissimi danni che gli appesantimenti burocratici hanno fin qui determinato per le attività produttive, conclude sottolineando che il decreto-legge in conversione è un provvedimento molto valido che va incontro ad attese largamente diffuse nell'opinione pubblica.

Il presidente FAVILLA, con riferimento all'intervento del senatore Rossi, fa presente che la fissazione del termine per gli emendamenti nasce dall'esigenza di organizzare nel miglior modo possibile i lavori della Commissione, dal momento che un loro andamento ordinato giova a tutti i Gruppi politici. È comunque sempre possibile, nel corso dell'esame degli emendamenti, subemendare o riformulare quelli già presentati, mentre è molto improbabile che in tale fase procedurale emergano questioni del tutto nuove, dal momento che il provvedimento è già stato complessivamente esaminato nel dibattito generale.

Propone pertanto di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per lunedì 1° agosto, alle ore 12.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

18^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(493) Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il **PRESIDENTE** ricorda che relativamente all'articolo 8 la Commissione aveva, nella seduta del 25 luglio scorso, manifestato l'orientamento - pur senza passare alla votazione degli emendamenti - di limitare all'anno accademico 1994-95 la deroga al tetto imposto ai contributi universitari dalla legge n. 537 del 1993, nonchè il mantenimento del contributo suppletivo di cui alla legge n. 1551 del 1951.

Il senatore **CUFFARO** giudica inaccettabile la legittimazione agli aumenti dei contributi universitari, che stanno già incidendo pesantemente sui bilanci familiari, anche se limitati all'anno accademico 1994-95: infatti l'articolo 8, sia pure nel testo modificato dal Comitato ristretto, consente comunque alle università di strutturare i propri bilanci in un modo tale che sarà poi estremamente difficile modificare in prosieguo di tempo. Preannuncia quindi il proprio voto contrario e la riproposizione della questione in Assemblea. D'altronde, essendo la *ratio* del provvedimento d'urgenza originariamente legata all'esigenza di trovare una soluzione per il personale medico del policlinico «Umberto I» di Roma e per i lettori universitari, da essa esulano palesemente le questioni afferenti alle tasse universitarie e alla composizione degli organi di governo dell'università.

Il senatore **DI MAIO** si associa alle considerazioni del senatore Cuffaro, proponendo tuttavia la presentazione di un ordine del giorno in

cui si chiarisca inequivocabilmente che l'onere dei servizi universitari non deve essere caricato sugli studenti e che la deroga ai limiti stabiliti dalla legge n. 537 è motivata da ragioni eccezionali e quindi strettamente limitata all'anno accademico 1994-95.

Il senatore **MERIGLIANO** sottolinea che la norma che consente alle università di derogare ai limiti previsti dalla legge n. 537 nella determinazione dei contributi universitari è vigente da molti mesi e che è ormai imminente l'apertura delle iscrizioni ai corsi. La situazione non appare quindi attualmente modificabile, anche se resta ferma l'esigenza di chiarire che l'aumento dei contributi dev'essere destinato al miglioramento delle strutture a disposizione degli studenti.

Al di là delle questioni di principio, il senatore **BISCARDI** lamenta che in via di fatto non sia stata fornita, da parte delle università, alcuna giustificazione degli aumenti contributivi deliberati. Tuttavia, considerata l'esigenza di conferire alle università una piena autonomia, ritiene che la soluzione proposta dal Comitato ristretto non rappresenti affatto un compromesso riduttivo, bensì la presa d'atto di una situazione di fatto immutabile nell'immediato e la sua limitazione al minimo indispensabile.

Il senatore **MASULLO**, dopo aver ricordato di aver più volte espresso preoccupazioni analoghe a quelle avanzate dal senatore Cufaro, rileva come il Parlamento si trovi nella condizione di dover contemperare due valori in qualche modo contrastanti: da una parte l'autonomia universitaria, che è ormai giuridicamente definita e dall'altra il diritto allo studio per tutti gli studenti. Dovere del legislatore è pertanto quello di far funzionare il sistema complessivo garantendo al contempo la possibilità di accesso all'università per tutti gli studenti meritevoli. In questo senso, egli propone la presentazione di un ordine del giorno che configuri una migliore disciplina delle esenzioni dai contributi universitari, ponendo a carico delle famiglie più agiate gli oneri maggiori. Infine, egli sottolinea come per autonomia universitaria si debba intendere autonomia del sistema universitario e non quella dei singoli atenei.

A giudizio del senatore **SCAGLIOSO**, nell'ordine del giorno preannunciato dal senatore Masullo andrebbero altresì chiarite le finalità degli incrementi contributivi, da destinare esclusivamente a vantaggio degli studenti.

Il senatore **LORENZI** preannuncia la presentazione in Assemblea di un emendamento relativo alle tasse universitarie nelle sedi decentrate, riprodotto un testo già approvato nella scorsa legislatura dal Senato in occasione dell'esame dei documenti di bilancio ma successivamente soppresso dalla Camera dei deputati. Tale proposta emendativa, alternativa all'emendamento 8.1 presentato dal senatore Perlingieri, è tesa a far affluire l'ammontare delle tasse degli studenti universitari delle sedi decentrate agli enti locali che hanno affrontato le spese di mantenimento delle suddette sedi.

Il senatore **SERRA** si associa alle considerazioni del senatore Biscardi, condividendo le ragioni di urgenza che motivano la norma di cui

all'articolo 8: infatti le università hanno già predisposto i propri bilanci per il prossimo anno accademico. Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole alle proposte del Comitato ristretto.

Anche il senatore BEVILACQUA si dichiara favorevole, pur senza alcun entusiasmo, alla soluzione prospettata dal Comitato ristretto, nella consapevolezza che si tratta dell'unica soluzione possibile per sanare una situazione di fatto.

Interviene infine nuovamente il senatore CUFFARO per confermare le posizioni precedentemente espresse e dichiarare che a suo giudizio l'utilità degli ordini del giorno è molto limitata.

Ha quindi la parola la relatrice MANIERI, a giudizio della quale la soluzione del Comitato ristretto non rappresenta una legittimazione ad aumenti indiscriminati dei contributi universitari, bensì una misura assolutamente necessaria, opportunamente limitata all'anno accademico 1994-1995. Al fine di venire incontro alla esigenza di finalizzare gli aumenti contributivi, obiettivo al quale - ella ricorda - era teso peraltro l'emendamento 8.3 del senatore Masullo, la relatrice presenta poi l'emendamento 8.6, volto a chiarire che gli incrementi debbono essere corrispondenti non solo a particolari ma anche a motivate esigenze di organizzazione e strumentazione didattica e scientifica.

Il ministro PODESTÀ dichiara di condividere le proposte del Comitato ristretto e afferma che la vera questione di fondo, sulla quale assicura il proprio impegno, è rappresentata dalla piena realizzazione dell'articolo 36 della Costituzione.

Il PRESIDENTE mette quindi separatamente ai voti gli emendamenti del Comitato ristretto (8.4, 8.6 e 8.5 nuovo testo), che risultano accolti.

Il senatore BERGONZI insiste per la votazione dell'emendamento 8.2 nuovo testo, che a suo giudizio doveva essere posto ai voti per primo.

Il PRESIDENTE rileva in primo luogo che l'ampio intervento svolto dal senatore CUFFARO sugli emendamenti del Comitato ristretto gli era parso implicare un tacito ritiro dell'emendamento 8.2 nuovo testo, così come deve intendersi ritirato l'altro emendamento all'articolo 8. Egli comunque ha ritenuto di porre in votazione prioritariamente gli emendamenti del Comitato ristretto avvalendosi di una facoltà espressamente conferitagli dal Regolamento, laddove prevede (articolo 102, comma 4) che il Presidente possa modificare l'ordine delle votazioni per esigenze di economia o chiarezza. A questo punto giudica che l'emendamento 8.2 nuovo testo, in quanto interamente sostitutivo dell'articolo, sia stato precluso dall'accoglimento degli emendamenti del Comitato ristretto, che si limitano ad apportare correzioni al testo dell'articolo stesso.

Anche il senatore BISCARDI e la relatrice MANIERI ritengono che l'emendamento 8.2 nuovo testo sia precluso.

Il senatore MASULLO domanda se l'emendamento 8.2 nuovo testo possa ugualmente essere posto in votazione a questo punto della discussione.

Dopo che il senatore MAFFINI si è dichiarato disponibile a procedere comunque alla votazione dell'emendamento, il senatore CUFFARO dichiara che a suo giudizio con l'emendamento 8.4 è stato posto un limite temporale all'applicazione della norma, mentre l'emendamento 8.2 nuovo testo incide sulla sostanza della previsione normativa. Non ritiene pertanto che esso possa essere in alcun modo dichiarato precluso, mentre l'andamento della discussione sembra denotare una riluttanza politica a votare su tale proposta emendativa.

Il PRESIDENTE, ritenendo che la questione configuri un richiamo al Regolamento sull'ordine delle votazioni, sottopone alla Commissione, ai sensi dell'articolo 92, comma 3, la valutazione se l'emendamento 8.2 nuovo testo debba considerarsi precluso. Con l'astensione del senatore Masullo, la Commissione dichiara precluso l'emendamento.

Il senatore BERGONZI protesta vivamente per la decisione assunta dalla Commissione, nella quale rinviene una precisa presa di posizione politica.

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti l'emendamento 8.1, che risulta accolto dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore LORENZI che auspica l'approvazione, in Assemblea, del proprio emendamento sulla materia.

In considerazione dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, il PRESIDENTE chiede se vi siano dichiarazioni di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 9.

Il senatore BISCARDI auspica che l'esame del provvedimento possa concludersi nella mattinata, anche per rispetto del lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Al senatore BERGONZI, che chiede che sull'articolo 9 si apra la discussione generale, il PRESIDENTE risponde che, in considerazione delle indicazioni procedurali ricordate nella seduta del 19 luglio, in questa sede è possibile procedere esclusivamente a dichiarazioni di voto e propone alla Commissione di esaminare preliminarmente l'emendamento 9.10 del Comitato ristretto, interamente sostitutivo dell'articolo.

La Commissione approva.

Il senatore BERGONZI preannuncia quindi di voler intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 9 ma chiede che la seduta sia sospesa dal momento che l'Assemblea sta per iniziare i propri lavori.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 15,10.

In relazione al dibattito svoltosi nella mattina, il PRESIDENTE precisa che egli, nell'avvalersi del potere ordinatorio delle votazioni a lui conferito dall'articolo 102, comma 4, del Regolamento, non ha mai inteso comprimere in alcun modo il diritto dei commissari ad esprimere le loro opinioni e posizioni politiche. La decisione di porre in votazione preliminarmente gli emendamenti del Comitato ristretto era infatti dettata dalla considerazione che la funzione della sede ristretta è essenzialmente quella di formare un testo base sul quale la Commissione sia chiamata ad esprimersi. Tale testo base, nel caso dell'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge è rappresentato comunque solo da emendamenti, e gli altri emendamenti presentati possono senz'altro essere trasformati in subemendamenti al testo del Comitato ristretto.

Il senatore BERGONZI ringrazia il Presidente di queste precisazioni, dalle quali egli trae il convincimento che non ci sia stata alcuna discriminazione nei confronti di una posizione politica. Egli chiarisce a sua volta che il suo intendimento era solo quello di provocare un voto della Commissione sul suo emendamento, che si riserva comunque di ripresentare in Assemblea. Quanto alle funzioni del Comitato ristretto, egli condivide l'opinione che in tale sede si rediga un testo base, ma ritiene necessario che in Commissione sia assicurato adeguato spazio alle opinioni dissenzienti rispetto al testo elaborato in sede ristretta.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il PRESIDENTE ricorda che questa mattina si è deciso di votare preliminarmente l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo predisposto dal Comitato ristretto (9.10) e che quindi una sua approvazione comporterebbe la preclusione delle altre proposte emendative presentate in precedenza qualora i proponenti non dichiarino di trasformarle in subemendamenti al testo proposto dal Comitato ristretto. Prende quindi atto che nessun proponente si esprime in tal senso.

Interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 9.10 il senatore CUFFARO, il quale ribadisce la netta opposizione del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti al comma 1 del testo in esame, in quanto prevede la partecipazione di studenti nei consigli di amministrazione delle università e nei senati accademici in misura eccessivamente contenuta. Per quanto riguarda invece i commi 2, 3 e 4, il giudizio è positivo, anche perchè sono state superate posizioni francamente non condivisibili come quella di sanzionare la mancata adozione degli statuti da parte delle università attraverso l'adozione di uno statuto-tipo da parte del Ministero. Sul complesso dell'emendamento, pur ritenendo che siano state apportate correzioni importanti rispetto al testo originario dell'articolo 9, dichiara comunque il proprio voto contrario.

Il senatore MASULLO esprime, anche a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, il compiacimento che la Commissione sia riuscita a non inserire nel decreto tematiche prive di quei requisiti di straordinarietà che debbono caratterizzare la decretazione d'urgenza. Egli esprime altresì soddisfazione perchè sono stati previsti stimoli all'esercizio dell'autonomia universitaria, che non ne intaccano tuttavia i principi, evitando

il ricorso all'adozione di uno statuto-tipo, ovvero la sospensione della facoltà, per le università, di approvare gli statuti di autonomia. Dichiara pertanto il proprio voto favorevole all'emendamento 9.10.

Il senatore SERRA si associa alle considerazioni di compiacimento per il lavoro svolto su una tematica così importante, ma formula alcune raccomandazioni al Governo in vista dell'adozione di un disegno di legge sui principi dell'autonomia universitaria. In questa sede infatti il Governo sembra aver in qualche modo rinunciato a svolgere una funzione di indirizzo nei confronti delle università, rischiando di consentire che l'autonomia diventi anarchia. Per quel che riguarda la composizione del senato accademico, sarebbe ad esempio importante mantenere il riferimento alla rappresentanza delle strutture scientifiche e didattiche. Altresì, forti dubbi suscita l'esclusione dei consigli di amministrazione delle università dall'ambito di applicazione dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che peraltro risulta essere stato applicato da alcune università come il Politecnico di Milano. Infine, sarebbe opportuno mantenere la previsione di un numero massimo di membri del consiglio di amministrazione, che potrebbe essere pari a quindici, possibilmente in misura paritetica tra laici e togati. In considerazione dell'ottimo lavoro svolto in sede di Comitato ristretto, egli preannuncia comunque il proprio voto favorevole all'emendamento 9.10.

Il senatore MERIGLIANO fa presente che l'esclusione dei consigli di amministrazione dall'ambito di applicazione dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 29 lascia comunque liberi gli atenei di uniformarvisi, qualora lo ritengano opportuno. Per quanto riguarda il numero massimo di membri, ritiene che quindici possano essere troppo pochi in quegli atenei che debbano dare spazio a tutte le rappresentanze di realtà molto complesse. Sull'emendamento 9.10 dichiara comunque il proprio voto favorevole.

Anche il senatore BEVILACQUA esprime il compiacimento del Gruppo Alleanza nazionale-Movimento sociale italiano per la formulazione dell'articolo 9 predisposta dal Comitato ristretto, che appare senz'altro migliore rispetto alle altre presentate nel corso dell'esame del decreto. Coglie quindi l'occasione per ringraziare il Ministro per la disponibilità dimostrata a limitare l'intervento per decreto alle sole tematiche più urgenti, rinviando ad una legge quadro sull'autonomia universitaria la soluzione degli altri problemi che si erano prospettati, quale quello della nomina dei rettori.

Il presidente ZECCHINO fa presente che degli emendamenti presentati all'articolo 9, due in particolare mantengono una propria autonomia rispetto a quelli proposti dal Comitato ristretto: si tratta degli emendamenti 9.3/3 del senatore Passigli, che prevede la possibilità di porre specifici limiti per materia alla competenza delle singole componenti del senato accademico, e 9.4 del senatore Perlingieri, relativo alla composizione dei consigli di amministrazione degli enti per il diritto allo studio. Sottolinea in particolare come il secondo rappresenti una sorta di completamento di quanto già deliberato dal Comitato ristretto all'articolo 9, comma 2, in ordine alla tutela delle sedi gemmate.

La relatrice MANIERI dichiara che l'emendamento 9.4 potrebbe essere accolto in una formulazione analoga a quella del comma 2 dell'articolo 9, nel testo dell'emendamento 9.10.

Il senatore BISCARDI ritiene invece che tali tematiche potranno essere più opportunamente ripresentate in sede di esame dell'Assemblea.

Poichè nessuno dei commissari fa propri i due emendamenti, il PRESIDENTE li dichiara decaduti per assenza dei proponenti.

Pone quindi separatamente ai voti gli emendamenti 9.10, 9.0.1 e 9.0.4, che risultano accolti.

Il senatore BISCARDI prospetta l'opportunità di modificare l'ordine degli articoli di cui è composto il decreto.

La relatrice MANIERI, dopo aver ringraziato tutti i membri della Commissione per il proficuo lavoro svolto, ricorda che nel corso del dibattito erano stati preannunciati alcuni ordini del giorno relativi alle tasse universitarie, ai tecnici laureati, al personale medico precario dei policlinici napoletani e agli assistenti medici del Policlinico «Umberto I» di Roma.

Il senatore BISCARDI propone che tali ordini del giorno siano presentati in Aula.

Si apre quindi un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori MASULLO, MERIGLIANO, BISCARDI, BUCCIARELLI, BRIENZA e DI MAIO.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Masullo, Biscardi e Brienza:

«Il Senato,

premesso che sono rimasti sin qui disattesi la legge n. 207 del 1985 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 504 del 1987 e che è decaduto il decreto-legge n. 273 del 1994, il cui articolo 18 prevedeva una seppur parziale soluzione del problema dei collaboratori libero-professionali esterni ("gettonati") dei due policlinici universitari napoletani,

impegna il Governo e segnatamente il Ministro competente

ad adoperarsi affinché, o in via amministrativa nell'ambito delle nuove funzioni attribuite all'autonomia delle università, di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993, o con una nuova iniziativa legislativa, si provveda un'organica soluzione del problema».

0/493/1/7^a

MASULLO, BISCARDI, BRIENZA

Tale ordine del giorno, posto ai voti, è accolto.

Il senatore BRIENZA lamenta il fatto che non sia stato raggiunto un accordo sulla presentazione di un ordine del giorno sui tecnici laureati, benchè egli avesse ritirato il proprio emendamento in materia con l'intesa che sarebbe stato presentato un ordine del giorno unitario

e si riserva di presentarlo comunque nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice Manieri di riferire favorevolmente sul disegno di legge in esame, nel suo articolo unico, con le modifiche accolte dalla Commissione, autorizzandola a richiedere, ove necessario, lo svolgimento della relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0006^o)

In considerazione del calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana, il PRESIDENTE propone che la Commissione si riunisca il pomeriggio di martedì per l'esame dei disegni di legge sull'abolizione degli esami di riparazione e sull'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali, nonché del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla dispersione scolastica, se modificato dalla Camera dei deputati. Propone altresì che la visita alla mostra sui manoscritti del Mar Morto, sulla quale la Commissione aveva convenuto nella seduta di ieri, sia effettuata nel pomeriggio di mercoledì 3 agosto.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (493)

Al testo del decreto-legge

Art. 8.

Al comma 1, dopo la parola: «particolari» inserire le seguenti: «e motivate».

8.6

MANIERI, relatrice

Art. 9.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. Del consiglio di amministrazione e del senato accademico dell'università fanno parte rappresentanti degli studenti in misura non inferiore ad un decimo del numero complessivo dei componenti di ciascun organo; tali rappresentanti sono eletti dagli studenti dell'ateneo entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo modalità indicate con decreto del rettore.

2. Per le università alle quali è affidato il compito di avviare il graduale funzionamento delle nuove strutture decentrate, il consiglio di amministrazione è integrato, qualora già non vi appartengano, da rappresentanti degli enti promotori della sede decentrata.

3. Le università deliberano i propri statuti e regolamenti, ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, nel rispetto delle norme di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e al presente decreto entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3, le università non possono accedere ai finanziamenti oggetto degli accordi di pro-

gramma di cui alla citata legge n. 537 del 1993 ed al decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331.

5. L'articolo 48 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dai decreti legislativi 18 novembre 1993, n. 410, e 23 dicembre 1993, n. 546, si interpreta nel senso che esso non si applica ai consigli di amministrazione delle università. Sono fatte comunque salve le deliberazioni adottate dai consigli di amministrazione prima della data di entrata in vigore del presente decreto».

9.10

IL COMITATO RISTRETTO

All'emendamento 9.3, sostituire le parole da: «è stabilita» fino alla fine con le seguenti: «, appartenenti al personale dell'ateneo, sulla base delle competenze professionali o della carica o dell'ufficio ricoperti nelle strutture organizzative dell'ateneo medesimo, sono stabilite dagli statuti nel rispetto dei seguenti principi:

- a) il numero dei componenti non deve essere superiore a 15;*
- b) deve essere prevista la presenza di almeno due membri individuati, dalla componente «studenti» dell'ateneo, tra coloro che non si trovino in condizione di fuori corso;*
- c) in ogni consiglio deve essere opportunamente perseguita la pariteticità tra componenti togate e laiche».*

9.3/1 (nuovo testo)

SERRA

All'emendamento 9.3, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, assicurando la presenza dei rappresentanti degli studenti».

9.3/2

MANIERI, relatrice

All'emendamento 9.3, aggiungere in fine il seguente periodo: «Gli statuti potranno stabilire specifici limiti per materia alla competenza di singole componenti del senato accademico».

9.3/3

PASSIGLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La composizione dei consigli di amministrazione delle università è stabilita dagli statuti degli atenei. Fino alla definizione degli statuti, e comunque non oltre il 31 dicembre 1995, i consigli di amministrazione permangono nella composizione attuale».

9.3

MASULLO

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«*c-bis*) per le università alle quali è affidato il compito di avviare il graduale funzionamento delle nuove strutture decentrate, il consiglio di amministrazione è integrato, qualora già non vi appartengano, da 4 membri in rappresentanza rispettivamente della regione, della provincia, del comune e della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura nel cui territorio ha sede la nuova struttura decentrata, nonché da un rappresentante dell'eventuale promotore, se consorzio pubblico o società a prevalente capitale pubblico, anche in deroga al limite numerico di cui alla lettera *a*)».

9.1 (nuovo testo)

PERLINGIERI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 245, è abrogato».

9.5

PERLINGIERI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e comunque non oltre il 31 dicembre 1994».

9.7

IL GOVERNO

All'emendamento 9.6, sostituire le parole: «30 giugno 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1995» e aggiungere le parole: «sopprimere l'ultimo periodo».

9.6/1

SERRA

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 1994» con le seguenti: «30 giugno 1995».

9.6

MANIERI, relatrice

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 1994» con le seguenti: «31 ottobre 1995».

9.2

MERIGLIANO

Aggiungere il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 25, comma 1, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Il consiglio di amministrazione dei predetti organismi istituiti presso le università alle quali è affidato il compito di avviare il graduale funzionamento delle nuove strutture decentrate è integrato, qualora già non vi appartengano, da 3 membri, in rappresentanza rispettivamente della provincia, del comune e della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura nel cui territorio ha sede la nuova struttura decentrata, nonché da un rappresentante dell'eventuale promotore, se consorzio pubblico o società a prevalente capitale pubblico"».

9.4

PERLINGIERI

All'emendamento 9.8, al comma 3, lettera a), sostituire la parola: «ordinari» con le seguenti: «di ruolo».

9.8/5

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «non inferiore ai due terzi» con le seguenti: «non inferiore ai sette dodicesimi».

9.8/1

SERRA

All'emendamento 9.8, al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «non inferiore ai due terzi» con le seguenti: «non superiore alla metà».

9.8/10

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «strutture didattiche e di ricerca» con le seguenti: «strutture scientifiche e delle facoltà».

9.8/2

SERRA

All'emendamento 9.8, sopprimere il comma 4.

9.8/6

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 5, lettera a), sostituire la parola: «ordinari» con le seguenti: «di ruolo».

9.8/7

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 5, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) l'elettorato attivo è costituito dai professori di ruolo e dai ricercatori universitari;».

9.8/8

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 6, sostituire le parole: «dura in carica tre anni e può essere rieletto una sola volta» con le seguenti: «dura in carica sei anni e non può essere rieletto».

9.8/3

SERRA

All'emendamento 9.8, al comma 7, aggiungere le seguenti parole: «e sentite le organizzazioni sindacali».

9.8/9

BEVILACQUA

All'emendamento 9.8, al comma 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «I consigli di amministrazione devono essere nominati non oltre il 31 dicembre 1995».

9.8/4

SERRA

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«3. La composizione del senato accademico è stabilita dallo statuto degli atenei nel rispetto dei seguenti principi:

a) deve essere prevista la presenza di professori ordinari in misura non inferiore ai due terzi del numero complessivo dei componenti;

b) deve essere prevista un'equilibrata rappresentanza delle strutture didattiche e di ricerca;

c) deve essere prevista la presenza di almeno tre componenti in rappresentanza degli studenti.

4. I rettori delle università sono scelti dal senato accademico a maggioranza dei componenti fra i tre professori ordinari che abbiano riportato il maggior numero di voti nel procedimento di cui al comma 5.

5. Gli statuti delle università disciplinano il procedimento per l'elezione alla carica di rettore nel rispetto dei seguenti principi:

a) l'elettorato passivo deve essere riservato ai professori ordinari dell'ateneo;

b) deve essere garantito l'elettorato attivo ai soggetti di cui all'articolo 97, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

c) deve essere previsto un unico turno elettorale.

6. Il rettore è nominato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; dura in carica tre anni e può essere rieletto una sola volta.

7. Le università emanano i propri statuti ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dei principi di cui al presente articolo, entro il 30 giugno 1995. Decorso tale termine e fino all'emanazione degli statuti, trova applicazione per gli atenei lo statuto-tipo predisposto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio universitario nazionale».

9.8 (nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 9, aggiungere i seguenti:

«Art. 9-bis.

1. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica può autorizzare lo svolgimento delle riunioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di professore universitario in sede diversa da quella prevista dalla legge in casi di comprovata, eccezionale necessità, segnalati dal presidente della commissione. Tale disposizione si applica anche ai concorsi in via di espletamento alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

9.0.1 (nuovo testo)

IL COMITATO RISTRETTO

«Art. 9-ter.

1. Per soddisfare peculiari esigenze connesse ad una efficace organizzazione didattica, i corsi di diploma universitario e le scuole di specializzazione possono essere attivati dalle università anche presso le scuole ad ordinamento speciale confermate ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 della medesima legge».

9.0.4

IL COMITATO RISTRETTO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

14ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO*Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Fiori.**La seduta inizia alle ore 9,10.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dei trasporti e della navigazione nella seduta del 30 giugno 1994.**
(R046 003, C08ª, 0002ª)

Prosegue il dibattito, sospeso il 20 luglio scorso.

Dopo che il ministro FIORI ha consegnato le sue risposte scritte ai quesiti posti dai senatori nella scorsa seduta, interviene il senatore DE CORATO, il quale fa presente che, nell'ambito dell'idrovia padana, il canale navigabile tra Cremona e Como è stato chiuso già da un anno ed è ormai ridotto a una discarica e, inoltre, il consorzio è stato sciolto e i dipendenti licenziati. Chiede quali intenzioni abbia il Governo al riguardo, considerata l'importanza che può assumere il trasporto fluviale.

Per quanto concerne il progetto Malpensa 2000, chiede quale sarà la sorte dell'aeroporto di Linate, che riveste una grande importanza logistica per la città di Milano.

In ordine al trasporto locale, chiede se siano previsti finanziamenti per un progetto di realizzazione di metropolitane di superficie che dovrebbe essere avviato a Milano e chiede altresì quale comportamento adotterà il Governo in ordine al ripianamento dei deficit delle aziende, tenuto conto che talune amministrazioni comunali hanno compiuto degli sforzi di risanamento che altri hanno invece ignorato.

Ricorda poi che l'autostrada Milano-Venezia è ormai in situazione di collasso, che la terza corsia non può essere sufficiente ad alleviare. Occorre quindi procedere con sollecitudine al quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia, che risulta bloccata per l'opposizione di qualche comune.

Il ministro FIORI fa presente che il Governo intende valorizzare il trasporto sulle acque interne, al quale aveva invece rinunciato l'Esecutivo che lo ha preceduto. Tra l'altro, l'opportunità di rilanciare questa forma di trasporto è stata anche ravvisata dai Ministri dei trasporti della Comunità europea. È sua intenzione istituire un gruppo di lavoro per verificare i costi ai fini dell'inserimento di questo settore nel prossimo piano nazionale dei trasporti.

Per quanto concerne il progetto della Malpensa, fa presente che i lavori dovrebbero essere ultimati entro il 1998. Dopo quella data, l'aeroporto della Malpensa riceverà prevalentemente il traffico internazionale, mentre quello di Linate servirà i voli nazionali.

Sul trasporto locale, ricorda che a settembre verrà presentato un disegno di legge di riforma, che dovrebbe contemplare la costituzione di autorità regionali, distinguendo la programmazione e il controllo (che verrebbe riservato a queste autorità) dalla gestione (affidata invece alle società).

Per quanto concerne i deficit delle aziende, osserva che alcune regioni hanno trascurato la Conferenza Stato-Regioni e quindi sono rimaste penalizzate nella ripartizione degli stanziamenti del fondo unico nazionale. Si sta tentando una linea di mediazione in base alla quale certo non dovranno essere premiate le amministrazioni che non hanno rispettato criteri economici, senza però dimenticare le esigenze essenziali delle grandi città. In futuro, saranno comunque premiate quelle aziende che avranno compiuto sforzi apprezzabili per risanare i loro conti economici.

Per quanto concerne l'alta velocità, occorre stabilire se si intende effettivamente realizzarla e da questo proposito si farà promotore di un incontro nel prossimo mese di settembre, nel quale si potranno esaminare questi problemi con le competenti Commissioni parlamentari, ascoltando anche i vertici della TAV S.p.A., che potranno chiarire tutti gli aspetti tecnici. Un discorso analogo va fatto per il Ponte sullo Stretto di Messina, che comunque, se verrà realizzato, non deve gravare sul bilancio dello Stato (occorre perciò acquisire finanziamenti privati ed eventualmente anche stranieri).

La linea Milano-Venezia resta comunque una delle principali priorità nell'ambito della realizzazione del progetto di alta velocità.

La senatrice ANGELONI fa notare che il programma politico illustrato dal Ministro alla Commissione (che appare in alcune parti addirittura ambizioso) non trova riscontro nel documento di programmazione economico-finanziaria, che dedica solo poche righe al rilancio degli investimenti nel settore.

Per quanto concerne gli interporti, chiede precise indicazioni sui tempi di predisposizione del nuovo piano quinquennale e quindi sull'assegnazione delle risorse, considerato anche che il Ministro si è soffermato nella sua relazione sulla intenzione di realizzare strutture retroportuali (occorre chiedersi se queste strutture siano qualcosa di diverso o di alternativo agli interporti).

Chiede altresì chiarimenti in ordine al fatto che le Ferrovie dello Stato sembrano non volersi impegnare nella realizzazione delle strutture interportuali di Ravenna e di Iesi.

Dopo aver richiesto maggiori chiarimenti in relazione alla posizione del Governo sulla legge di riforma della portualità, domanda in base a

quali criteri il Ministro ha scelto un militare come commissario del porto di Ancona, ignorando il neo nominato Presidente dell'Azienda mezzi meccanici del porto stesso.

Il ministro FIORI fa presente preliminarmente che la realizzazione dei suoi indirizzi programmatici avrà un'importante verifica in settembre in sede di approvazione del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato, nel quale saranno indicate le risorse e le allocazioni in base alle priorità.

Sta predisponendo il piano quinquennale degli interporti, che conterrà ovviamente una ripartizione delle risorse che sarà sottoposta alla valutazione delle Commissioni parlamentari.

Al riguardo, precisa che le strutture retroportuali che intende realizzare non rappresentano un fatto nuovo nella politica dei trasporti: è evidente che i porti non possono svilupparsi se non sono immediatamente ed efficientemente collegati con le linee stradali e ferroviarie e con le strutture aeroportuali.

Si riserva di effettuare una verifica per quanto concerne le intenzioni delle Ferrovie dello Stato circa gli interporti di Iesi e Ravenna e ribadisce che il Governo intende modificare solo marginalmente la legge di riforma della portualità per renderla compatibile con la normativa comunitaria e coerente con le disponibilità economiche del settore (talune compagnie portuali, che non sono in grado neppure di pagare gli stipendi ai dipendenti, se fossero immediatamente trasformate in società per azioni, verrebbero subite assoggettate a procedure fallimentari).

Sulla vicenda della nomina del commissario al porto di Ancona, fa presente di aver utilizzato la sua sfera discrezionale (così come anche per le nomine negli altri porti) seguendo meri criteri di professionalità acquisita nel settore e comunque, circa la scelta di un militare, ricorda che lo stesso articolo 9 della legge di riforma dell'ordinamento portuale prevede che la carica di vice presidente del porto sia riservata ai comandanti delle capitanerie.

Il senatore STANZANI GHEDINI ricorda che dei 37 mila miliardi riservati nel bilancio dello Stato al settore dei trasporti, solo 5 mila sono direttamente gestiti dal Ministero dei trasporti e della navigazione, mentre la rimanente parte è iscritta prevalentemente sul bilancio del tesoro. Ritiene che tali fondi debbano affluire nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e chiede l'opinione del ministro al riguardo.

Osserva poi che la vicenda del raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona si va facendo col tempo sempre meno chiara, a causa di una politica quanto meno ambigua delle Ferrovie dello Stato.

Sulla prima questione, il ministro FIORI ritiene che il problema si possa risolvere istituendo un fondo unico dei trasporti con la prossima legge finanziaria.

Sulla seconda questione, è sua intenzione approfondire la vicenda del raddoppio della Bologna-Verona con i vertici delle Ferrovie dello Stato ed informando adeguatamente la Commissione.

Il senatore GIBERTONI, dopo aver espresso apprezzamento per la collaborazione offerta dal Ministro con la realizzazione di questo ciclo

di incontri, chiede se risponda al vero che l'amministratore delegato delle ferrovie, avvocato Necci, avrebbe presentato le sue dimissioni e che queste non sarebbero state accettate dal Governo.

Egli considera infatti che, se ciò è vero, sarebbe stato opportuno accettare le dimissioni, considerati taluni aspetti poco chiari della vita professionale dell'avvocato Necci e, comunque, la sua appartenenza ad un regime ormai superato.

Chiede poi con quali criteri vengano effettuati le nomine dirigenziali nelle Ferrovie dello Stato e se corrisponda al vero che le stesse Ferrovie dello Stato stiano procedendo alle istituzioni di nuove società da esse controllate.

Il senatore TERRACINI chiede quali siano le intenzioni del Governo in ordine al recupero delle somme decurtate alla Azienda dei trasporti di Genova (pari a circa 54 miliardi), considerato che tale vicenda sta penalizzando pesantemente la stessa città di Genova e la regione Liguria.

Considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, nella quale il Ministro Fiori risponderà anche ai quesiti testè posti dai senatori Gibertoni e Terracini.

Il seguito del dibattito è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

29ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
FERRARI Karl

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Pontone.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario PONTONE risponde all'interrogazione n. 3-00087 del senatore Bergonzi soffermandosi in primo luogo sulla situazione della società Polaris, compagnia regolarmente in esercizio e per la quale l'ISVAP non ha proposto misure sanzionatorie. La Polaris Assicurazioni, che opera nel ramo danni, e la Polaris Vita appartengono al gruppo Fondiaria e, al fine di sfruttare le sinergie del gruppo e realizzare economie sui costi generali, è stato programmato il trasferimento a Milano della sede di Roma. Nell'ambito di tale operazione sono state avviate le procedure di licenziamento per le unità considerate in esubero dalla proprietà, 190 per la Polaris Assicurazioni e 4 per la Polaris Vita. L'aspetto che accumuna le vicende delle società FIRS, ALPI e Polaris è rappresentato dalla circostanza che le organizzazioni sindacali hanno prospettato l'ipotesi che un soggetto imprenditoriale rilevi dal gruppo Fondiaria la Polaris e quest'ultima divenga poi cessionaria del portafoglio e dei dipendenti FIRS e ALPI, atteso che tali società sono state poste in liquidazione coatta amministrativa con decreti ministeriali adottati nello scorso mese di maggio. Le stesse organizzazioni sindacali hanno indicato nella Consap - Concessionaria servizi assicurativi S.p.A. - il soggetto promotore di tale iniziativa.

Il Ministero dell'industria ha sollecitato senza successo l'ANIA, associazione che riunisce le imprese di assicurazione, a individuare un soggetto imprenditoriale idoneo ad assumere l'iniziativa in ordine all'operazione sopra descritta, poichè il Governo non è favorevole a un intervento della Consap, che gestisce risorse patrimoniali destinate, tramite la restituzione delle cessioni legali, a suo tempo effettuate, alle imprese operanti nel ramo vita, agli assicurati, a garanzia degli impegni contrat-

tuali assunti: pertanto dette risorse non possono essere utilizzate diversamente. Non risulta pertanto possibile percorrere la strada intrapresa a suo tempo a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa della società Tirrena, sulla quale il rappresentante del Governo si sofferma brevemente, ricordandone gli episodi salienti.

Pur prevedendo in astratto lo statuto della Consap la possibilità di acquisire partecipazioni azionarie in società di assicurazioni, l'operazione sopra prospettata, sprovvista dei requisiti di sicurezza, redditività e liquidità richiesti dalla normativa vigente, non può essere consentita dal Governo, tenuto conto della peculiare natura della Consap e della destinazione esclusiva degli attivi patrimoniali della concessionaria pubblica.

In tale situazione, il Governo non può che fare ricorso agli esistenti istituti giuridici, quali il Fondo di garanzia per le vittime della strada per i sinistri R.C. Auto e il passaggio del personale, unitamente al portafoglio, alle imprese cessionarie. Ogni altra soluzione non può che essere rimessa al mercato assicurativo e alle forze economiche, tenuto conto anche dei vincoli posti in sede comunitaria in materia di tutela della libertà di concorrenza.

Nel tentativo di trovare una soluzione, soprattutto con riferimento alla società FIRS, di maggiori dimensioni sotto il profilo occupazionale, il 12 luglio si è svolto un incontro presso il Ministero dell'industria, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali di categoria, di rappresentanti del Ministero del lavoro, dell'ISVAP e del Presidente della CONSAP: in tale occasione è stata cercata una soluzione alla delicata questione dell'applicazione dell'articolo 11 della legge n. 39 del 1977 che disciplina l'assunzione del personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa e in particolare impone alle società nei confronti delle quali viene disposto il trasferimento del portafoglio delle imprese liquidate di assumere una parte proporzionale al portafoglio rispettivamente assegnato del personale già dipendente dall'impresa liquidata. Non mancano peraltro fattori contingenti che rendono difficile l'applicazione di detta normativa - peraltro destinata a essere superata dall'ormai imminente recepimento della terza direttiva contro i danni - da parte delle imprese cessionarie. Dall'incontro sopra citato è emersa da parte dei sindacati la richiesta di un'applicazione più incisiva delle disposizioni vigenti, nel senso di porre a carico del mercato assicurativo nel suo complesso l'obbligo di assumere il personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa. Sono comunque previsti altri incontri, a carattere più tecnico, al fine di trovare una soluzione che possa soddisfare le parti sociali ed istituzionali coinvolte nella delicata vicenda. I più recenti incontri, peraltro, fanno registrare una certa soddisfazione delle organizzazioni sindacali per le soluzioni che si vanno prospettando.

Il senatore BERGONZI si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo ed esprime la preoccupazione che non si stia facendo tutto il possibile per arrivare alla soluzione di una vicenda che per numerosi lavoratori assume risvolti drammatici. A suo avviso le ipotesi inizialmente proposte dalle organizzazioni sindacali sono tuttora valide e a tale proposito osserva che la restituzione alle imprese operanti nel ramo vita delle cessioni legali, posta a carico della CONSAP, non appare suffi-

ciente a giustificare il disimpegno della concessionaria rispetto a iniziative di salvataggio delle aziende. Esprime preoccupazione per il fatto che l'attuale situazione del mercato assicurativo sembra tale da favorire il progetto del Gruppo Fondiaria di pervenire alla liquidazione di aziende operanti sulla piazza di Roma.

Il senatore PONTONE risponde quindi all'interrogazione n. 3-00095 del senatore Bergonzi, ripercorrendo la vicenda dei circa 300 dipendenti della ditta Hantarel, i quali, riassunti l'8 marzo 1993 dalla suddetta azienda a seguito della cessazione del loro rapporto di lavoro con la ditta Europhon S.p.a., fallita, non hanno più prestato attività lavorativa da quella data. Le soluzioni prospettate dal Ministero del lavoro in incontri con le organizzazioni sindacali sono essenzialmente due: concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione della ditta Hantarel o collocamento in mobilità dei dipendenti, ai sensi della vigente legislazione in materia.

In passato, con delibera del CIPI del 20 dicembre 1990 si era deciso di sostenere il programma di investimenti della società Hantarel per la realizzazione di un prodotto innovativo nel settore dell'elettrotecnica di consumo. Le successive vicende hanno condotto a un'interruzione del finanziamento stabilito, erogato dalla società REL, e alla richiesta di restituzione delle somme già precedentemente erogate. Attualmente, non essendo possibile fare affidamento sull'iniziale programma, è venuta anche temporaneamente a mancare la possibilità di utilizzare la somma di 5 miliardi di lire, stanziata nella predetta delibera del CIPI per la collocazione dei dipendenti della ex Europhon nell'ambito del programma Hantarel.

Grava inoltre sull'intera vicenda l'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma, della quale debbono attendersi gli esiti finali.

Il rappresentante del Governo informa infine che il 12 luglio si è tenuto presso il Ministero del lavoro un incontro con le organizzazioni sindacali per discutere dell'attuale situazione dei dipendenti. In un successivo incontro sono state indicate ipotesi di soluzione sulla base di un possibile recupero dello stanziamento di circa 5 miliardi.

Il senatore BERGONZI si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo. Ricorda che, nonostante siano state stanziati in passato somme ingenti, da parte dei precedenti Governi, per costituire la società Hantarel, i connessi progetti produttivi non hanno mai avuto realizzazione, nonostante una partecipazione pubblica pari al 35 per cento del capitale azionario. Sono altresì note le vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni dirigenti della società e pertanto va sottolineata l'esigenza di un maggior impegno del Governo per dare una soluzione alla vertenza che riguarda i 300 dipendenti della ex Europhon, pesantemente penalizzati dalle inadempienze della società Hantarel. In particolare, ritiene necessario che il Governo si adoperi per sbloccare lo stanziamento di 5 miliardi di lire richiamato dal rappresentante del Governo. Lamenta infine che solo recentissimamente si sia dato vita a incontri su tale questione presso il Ministero del lavoro, dopo reiterate richieste da parte sindacale.

Il presidente FERRARI Karl dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle ore 10.

30^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

La seduta inizia alle ore 12,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10^a, 0009^o)

Il presidente CARPI avverte che, considerato il protrarsi della seduta dell'Assemblea e tenuto conto della necessità che i senatori siano presenti ai suoi lavori, la trattazione delle questioni poste all'ordine del giorno è rinviata a lunedì 1^o agosto.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

20ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto-legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 34 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di sicurezza e protezione dei lavoratori**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 22 febbraio 1994, n. 146. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C11ª, 0003ª)

Riprende il dibattito sul provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore MANFROI che si dichiara sostanzialmente favorevole al provvedimento in esame e lamenta anzi il ritardo con cui si sta attuando il recepimento delle direttive comunitarie in materia di sicurezza. Ritiene tuttavia che lo schema di decreto contenga norme eccessivamente minuziose e di dettaglio rispetto alle norme di recepimento delle stesse direttive adottate da altri paesi dell'Unione Europea. Sarebbe pertanto auspicabile una semplificazione della legislazione nazionale. Sul problema relativo ai costi per le imprese, ritiene poi necessaria un'attenta riflessione che contemperi i vari aspetti della questione. Quanto poi all'applicazione della normativa che spesso le aziende disattendono, ritiene opportuno incentivare i controlli e trovare sanzioni efficaci.

Prende quindi la parola il senatore BEDIN che sottolinea la necessità di un compendio di tutta la normativa sulla materia della sicurezza, data la sua vastità e la difficoltà di essere interpretata, questo anche ai fini di una armonizzazione delle normative degli stati membri dell'Unione.

La senatrice DANIELE GALDI riterrebbe opportuno inserire nel parere da inviare al Governo un'osservazione concernente un problema di cui non si tiene mai conto in quanto non strettamente legato alle malat-

tie professionali e al settore infortunistico che è quello relativo ai cosiddetti aborti bianchi e alla sterilità derivanti dalle condizioni di lavoro. Esistono infatti statistiche piuttosto allarmanti che segnalano la diffusione di questi due problemi.

Il senatore PUGLIESE dichiara di concordare nella sostanza con le osservazioni avanzate dai due relatori. Lamenta tuttavia l'enorme dispersione normativa inerente la materia della sicurezza e ritiene opportuno inserire nel parere una raccomandazione al Governo affinché intervenga per mettere ordine, mediante un testo unico su tutta la materia. Si sofferma quindi sull'importanza del diritto all'informazione che tuttavia non può prescindere dalla chiarezza delle norme e ricorda una serie di esempi legati ai rischi della lavorazione di alcune materie sui quali i lavoratori non erano stati informati.

Interviene quindi il relatore, senatore NAPOLI, che in primo luogo si scusa per la sua assenza nella seduta di ieri e ribadisce alcune delle questioni già sottolineate dall'altro relatore, presidente Smuraglia, a proposito della necessità di non presentare emendamenti all'articolato dello schema di decreto, ma solo osservazioni di congruità. Sottolinea quindi che, sotto il profilo della cultura industriale, il paese è un po' arretrato rispetto ad altri del mondo occidentale in quanto la sicurezza non è ancora considerata un investimento ed auspica fortemente una normativa premiale nei confronti delle imprese che incentivi questa nuova cultura. Passa quindi ad illustrare le questioni affrontate dai due relatori in merito alla corretta individuazione della figura del medico competente che deve trovare un giusto ruolo all'interno del mondo del lavoro. Sottolinea quindi come il problema dei costi, legati all'applicazione di questa normativa, non debba essere valutato in modo limitativo se si considerano i costi sostenuti dall'INAIL in relazione ai decessi e agli incidenti che si verificano nei luoghi di lavoro. Esprime quindi, come medico, grande soddisfazione per il fatto che per la prima volta nell'ordinamento italiano esista una normativa dettagliata sulle nuove patologie che si vanno manifestando nelle attività lavorative.

Prende infine la parola il senatore ZACCAGNA che avanza alcune osservazioni sull'articolo 26, lettera f), dello schema di decreto in merito al numero dei membri della Commissione. A tal proposito ritiene fra l'altro che l'INAIL dovrebbe inserire nella Commissione non genericamente un rappresentante, ma specificamente un funzionario, ovvero un tecnico. Riterrebbe inoltre opportuno che l'istituto potesse avere due membri anziché uno soltanto. In merito all'articolo 22, propone inoltre di introdurre la possibilità per l'INAIL di poter stanziare finanziamenti a favore di imprese che progettino piani di risanamento ambientale. Sull'articolo 29 ritiene infine che il flusso dei dati telematici che l'INAIL dovrebbe inviare all'ISPESL dovrebbe avvenire anche in senso contrario.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***DOC. XXII, N. 1 - ALÒ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

(Seguito e conclusione dell'esame)

(R162 000, C11ª, 0001°)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 21 luglio 1994.

Il Presidente SMURAGLIA ricorda che si era conclusa la discussione generale. Invita pertanto i senatori che hanno presentato emendamenti a darne illustrazione.

Il senatore DE GUIDI rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.1.

Il senatore NAPOLI illustra invece l'emendamento 1.2, ricordando le problematiche già approfondite nel corso della discussione generale.

Il relatore, senatore PELELLA, illustra quindi gli emendamenti 1.3 e 1.4, facendo presente al senatore Napoli che l'emendamento 3.2. potrebbe venire incontro alle sue esigenze.

Sugli emendamenti all'articolo 1 si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono il relatore, il senatore NAPOLI, il senatore MULAS e il Presidente SMURAGLIA.

La Commissione concorda e quindi approva, dopo che i presentatori hanno ritirato tutti gli emendamenti all'articolo 1, il seguente nuovo testo di emendamento all'articolo 1: «Dopo la parola "caporalato", l'intero periodo è sostituito dal seguente: "nelle aree territoriali dove storicamente il fenomeno stesso si è manifestato ed in particolare nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, senza escludere la facoltà di acquisire conoscenze sulla situazione in altre regioni attraverso rapporti delle pubbliche autorità"».

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Il senatore NAPOLI illustra l'emendamento 2.1.

Sull'emendamento si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori ALÒ, NAPOLI, SMURAGLIA e MULAS e alla fine del quale il presentatore ritira l'emendamento 2.1.

La Commissione approva quindi l'articolo 2.

Il senatore NAPOLI illustra quindi l'emendamento 3.1.

Il relatore, senatore PELELLA ritiene che l'inciso proposto dal senatore Napoli sia già contenuto nella norma.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore ALÒ, mentre il senatore SECCHI suggerisce di inserire una nota particolare in merito ai lavoratori extracomunitari nella relazione che sarà presentata all'Assemblea.

Dopo l'accoglimento da parte del relatore della soluzione suggerita dal senatore Secchi, il senatore NAPOLI ritira l'emendamento 3.1.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli 3 e 4.

Il Presidente SMURAGLIA illustra successivamente l'emendamento 5.1, sul quale il relatore esprime parere favorevole.

L'emendamento 5.1 risulta quindi accolto così come l'articolo 5 nel testo emendato.

La Commissione accoglie infine l'articolo 6 e la proposta nel suo complesso nel testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA

DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)
(R125 b00, C05^a, 0001^a)

Il relatore, senatore TAPPARO, illustra le parti di competenze della Commissione contenute nel documento in esame sottolineando in primo luogo il ruolo decisivo che in particolare il settore delle pensioni gioca nel recupero del disavanzo. Fornisce quindi i dati quantitativi relativi alla manovra finanziaria prevista dal Governo per il triennio 1995-1997. Si sofferma poi sulla parte riguardante la diminuzione delle spese relativamente al settore previdenziale sottolineando come il Governo dovrebbe esplicitare meglio quali sono le iniziative che intende porre in essere data la rilevantissima cifra prevista relativamente ai risparmi nel settore. Nel documento sono infatti indicati soltanto i campi di azione che sono quelli delle pensioni di reversibilità e l'innalzamento del limite d'età per le pensioni di anzianità. Le linee contenute nel provvedimento sembrano comunque piuttosto incerte e ritiene sarebbe opportuna una loro precisazione. Si sofferma quindi su alcune considerazioni relative alla materia del mercato del lavoro sottolineando che il documento non tiene conto della rilevanza qualitativa di alcuni provvedimenti e del fatto che essi siano capaci o meno di incidere strutturalmente nel sistema produttivo. Anche il problema della flessibilità del mercato del lavoro e di tutte le iniziative ad essa collegate non possono essere decisive, ad avviso del relatore, in un quadro che contempla una disoccupazione strutturale piuttosto alta. Ritiene infine che siano sovradimensionati in termini occupazionali alcuni provvedimenti come per esempio l'estensione della cosiddetta legge De Vito alle aree di crisi del Nord.

Interviene quindi il senatore NAPOLI che ritiene inaccettabile il taglio squisitamente politico della relazione nella quale si danno valutazioni aprioristicamente negative nei confronti dell'azione del Governo, mancando invece del tutto il suggerimento di soluzioni alternative. Si dichiara pertanto contrario a quanto affermato dal relatore dato che il Governo si sta impegnando nella soluzione di una situazione estremamente difficile.

Prende quindi la parola il senatore DE LUCA che sottolinea in primo luogo come il documento in esame sia un atto squisitamente politico sul quale ovviamente non può essere espresso dalla Commissione che un parere della stessa natura. Fornisce quindi alcuni dati in materia di ripresa dell'occupazione. Afferma poi di non condividere le linee di politica economica prospettate da un Governo che, anzichè recuperare le entrate con un'applicazione rigorosa delle norme tributarie va ancora una volta a incidere, per una diminuzione del disavanzo, sulla spesa sanitaria e su quella previdenziale toccando quindi soltanto chi, da sempre, fa sacrifici.

Il senatore PUGLIESE, a differenza di quanto sostenuto dal senatore Napoli, ritiene che lo schema di parere contrario presentato dal relatore sia fin troppo indulgente nei confronti del provvedimento in esame e che si limiti soltanto ad esplicitare meglio alcune questioni riportate nel documento stesso su occupazione e pensioni. Non intravede dunque alcuna valutazione aprioristicamente negativa nei confronti dell'azione di Governo rispetto alla quale la sua parte politica esprime invece un giudizio totalmente negativo. Non è infatti visibile alcuna inversione di tendenza, tante volte annunciata dal Governo, in materia di ripresa occupazionale, ma piuttosto solo la messa in opera di interventi di natura assistenziale, pesantemente denunciati in campagna elettorale e poi puntualmente attuati in luogo di una seria politica di investimenti.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» (Doc. XXII, n. 1)

Art. 1.

Al comma 1, sopprimere le parole da: «nel Mezzogiorno» fino alla fine del periodo. Aggiungere quindi il seguente comma:

«2. L'area di intervento della Commissione è limitata al Mezzogiorno e in particolare nelle regioni Puglia, Basilicata e Campania dove è storicamente più presente e acuto tale fenomeno, senza escludere la facoltà di acquisire conoscenze sulla situazione in altre regioni attraverso rapporti delle pubbliche autorità».

1.1

DE GUIDI

Al comma 1, dopo la parola: «Campania» aggiungere le seguenti: «Calabria e altre regioni in cui vi siano segnalazioni di tale fenomeno».

1.2

NAPOLI

Al comma 1, sostituire la parola: «Mezzogiorno» con le seguenti: «nelle aree territoriali dove storicamente il fenomeno stesso si è manifestato».

1.3

PELELLA, SMURAGLIA, GRUOSSO, DE LUCA,
DANIELE GALDI, DE GUIDI

Al comma 1, aggiungere infine la parola: «Calabria».

1.4

GRUOSSO, DE LUCA, PELELLA, DANIELE
GALDI, SMURAGLIA, DE GUIDI

Art. 2.

Al comma 2, sopprimere le parole: «al di fuori dei componenti la Commissione stessa».

2.1

NAPOLI

Art. 3.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «...manodopera agricola», aggiungere le seguenti: «anche extracomunitaria».

3.1

NAPOLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. La commissione può acquisire informazioni e notizie circa la consistenza del fenomeno anche in altre aree del paese».

3.2DANIELE GALDI, SMURAGLIA, PELELLA, DE
GUIDI, DE LUCA, GRUOSSO**Art. 5.**

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«3. La commissione può articolarsi in sottocommissioni o gruppi di lavoro».

5.1DE LUCA, PELELLA, GRUOSSO, DANIELE
GALDI, SMURAGLIA, DE GUIDI

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

13ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997***(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)*
(R125 b00, C05ª, 0001ª)

Il presidente ALBERTI CASELLATI, in considerazione della deliberazione della Sottocommissione per i pareri di rimessione alla sede plenaria dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, avverte che la Commissione, se non ci sono obiezioni, potrà nella seduta di oggi esaminare in sede consultiva il suddetto documento.

La Commissione conviene e quindi il senatore CAMPUS riferisce sul documento di programmazione economico-finanziaria. Egli esprime l'avviso che il documento in esame si può definire una specie di «scatola vuota», in quanto per sua natura è generico e scarno nell'enunciazione delle linee programmatiche cui il Governo intende ispirare la manovra finanziaria che verrà poi puntualmente indicata negli appositi provvedimenti legislativi. Sulla base di tale considerazione propone quindi di esprimere un parere favorevole, essendo gli obiettivi indicati nel documento certamente condivisibili, rinviando pertanto il più approfondito dibattito sugli interventi concreti che verranno proposti dal Governo, in sede di esame dei successivi provvedimenti legislativi.

Il senatore DI ORIO esprime perplessità sulla definizione che il relatore ha dato del documento in esame, quale «scatola vuota». A suo avviso peraltro tale definizione non costituisce certamente un'apprezzamento per coloro che hanno predisposto il documento stesso. Inoltre egli rileva che sia improprio parlare in tali termini del documento in esame, traendone come conseguenza la irrilevanza di un approfondito esame dello stesso.

A suo avviso nonostante l'estrema sinteticità e laconicità del documento, in esso sono comunque indicate delle linee guida che il Governo intende perseguire nella politica sanitaria, che ricalcano gli orientamenti espressi dal ministro Costa nella seduta di ieri in relazione al provvedimento preannunciato relativo alla manovra economico-finanziaria. Peraltro fa notare che tali orientamenti e cioè gli aspetti salienti del provvedimento erano stati già largamente resi noti a varie categorie professionali che addirittura avevano già espresso le loro valutazioni. Dunque il Parlamento ne è stato messo al corrente solo successivamente.

Quanto al documento vi sono molti elementi di contraddittorietà che inducono a esprimere un giudizio fortemente negativo. In linea generale va rilevato che le affermazioni di principio non sono mai puntualmente motivate. In particolare poi alcuni aspetti lasciano fortemente perplessi, ad esempio gli interventi per la disattivazione degli ospedali, i procedimenti relativi alla mobilità, la riduzione delle indennità del personale sanitario. Per quest'ultimo aspetto il senatore Di Orio fa presente che la «mannaia» della decurtazione della retribuzione per il personale medico costituisce un elemento di continuità rispetto ai passati Governi ed inoltre il ricorso a tale strumento non è nemmeno adeguatamente giustificato nel documento.

Quanto alla illustrazione degli interventi sul settore sanitario contenuta nei paragrafi 2.1.2 nonché 3.3.1.1.2 del documento il senatore Di Orio osserva che le espressioni ivi usate e le enunciazioni contenute non consentono alcuna possibilità di approfondimento, perchè estremamente lacunose e generiche.

Il giudizio complessivo sul documento è pertanto di ampia insufficienza dello stesso e di profonda insoddisfazione per l'esposizione contenuta. In considerazione di tali osservazioni è maggiormente doveroso non limitarsi ad una disamina superficiale del documento, avallando un parere positivo così come proposto dal relatore.

Il senatore BINAGHI osserva che sembra emergere da alcune enunciazioni del documento un giudizio sul comportamento del cittadino utente e dei medici di tipo quasi doloso e affermazioni che inducono tali sospetti non sono ammissibili in un documento predisposto dall'Esecutivo. Sarebbe pertanto auspicabile che tali riferimenti venissero soppressi.

Quanto alla preannunciata diversa regolamentazione delle indennità corrisposte al personale del servizio sanitario, andrebbe meglio specificato che eventuali modifiche vanno elaborate e concordate nell'ambito del rinnovo dei contratti di lavoro, peraltro scaduti da tempo. Circa l'introduzione di limiti rigorosi alle nuove assunzioni, va rilevato che per determinati servizi che esigono la presenza continuativa del personale, ad esempio i servizi di rianimazione, esistono delle specifiche esigenze di copertura dell'organico che non possono essere disconosciute, altrimenti verrebbe vanificata l'assistenza medica.

Il senatore Binaghi ritiene opportune quindi alcune modifiche migliorative al documento economico-programmatico in modo tale da risolvere le perplessità sollevate su taluni punti.

La senatrice MODOLO in via preliminare osserva che in taluni casi il lavoro parlamentare non sortisce gli effetti sperati, e pertanto si av-

verte quasi la mancanza di incidenza degli interventi e dei dibattiti. Ciò tuttavia non deve esimere dal continuare nel proprio lavoro cercando di approfondire le questioni, specie se sono presentate in termini volutamente generici.

Sulla base di tali osservazioni la senatrice Modolo esprime un giudizio negativo sul documento in esame, proprio perchè, come ha rilevato il relatore, esso è davvero una «scatola vuota», nè è possibile definire esattamente i contorni delle linee programmatiche di politica sanitaria indicate nel documento. Emerge peraltro, un atteggiamento quasi di tipo accusatorio nei confronti del cittadino e degli operatori sanitari. Va rilevato che tale posizione del governo non è nuova negli ultimi anni; però sarebbe stato auspicabile per tale aspetto un segno di rinnovamento.

Riferendosi in particolare alla enunciazione contenuta nel capitolo 2.1.2 del documento secondo cui «in una prospettiva più lunga, in assenza di ulteriori interventi, la domanda di servizi e quindi le erogazioni riprenderanno a crescere, sospinte dal graduale invecchiamento della popolazione; dal progresso tecnico che pone a disposizione degli operatori medici terapie e mezzi diagnostici sempre più sofisticati e costosi; dalla maggiore attenzione dedicata ai problemi della salute», la senatrice Modolo fa presente che occorre una riflessione attenta su questo punto in modo che sia chiaro che tali fattori, quali appunto l'invecchiamento, il progresso tecnico e l'attenzione per i problemi della salute, non sono assolutamente comprimibili e che dunque non è ammissibile alcun intervento inteso a contenere l'aumento della domanda e delle erogazioni

Non c'è quindi cambiamento della vecchia logica che ha caratterizzato i programmi di politica sanitaria dei precedenti governi. Si continua ad insistere sulla riduzione delle indennità; e non si verifica la fonte delle risorse del finanziamento del Servizio sanitario, costituito da una partecipazione anticipata da parte dei cittadini utenti cui si aggiunge la quota di risorse messa a disposizione dallo Stato. Andrebbero pertanto definiti chiaramente i servizi erogabili, volendo mantenere il sistema della partecipazione alla spesa sanitaria prepagata, altrimenti bisogna cambiare orientamento, accedendo al sistema della fiscalizzazione, mediante partecipazione in relazione al reddito. Una prospettiva di tal fatta non è assolutamente presa in considerazione nel documento ed in ciò emerge la sua grave carenza, che si perpetua di anno in anno.

La senatrice Modolo osserva peraltro che si rinviene nel documento una piccola novità di non secondaria importanza costituita dal riferimento ai livelli minimi di assistenza. Questa novità nasconde tuttavia un aspetto fortemente negativo in quanto non viene poi specificata nel dettaglio e pertanto non si conosce l'entità della spesa per il cittadino utente nè il ritorno della stessa in termini di servizi erogati; inoltre la prospettiva del ricorso all'integrazione all'assistenza mediante assicurazioni private rischia di consolidare una profonda distinzione fra classi agiate e classi non abbienti.

La senatrice Modolo esprime quindi l'avviso che occorra superare la logica del reperimento delle risorse attraverso interventi sulla retribuzione del personale medico. L'ambiguità che ha sempre caratterizzato la sanità, definita in sede di provvedimenti finanziari, deve lasciare il posto una volta per tutte ad un programma di Governo compiutamente definito in un piano finanziario rigoroso e puntuale.

La senatrice PIETRA LENZI rileva criticamente la mancanza nel documento in esame dell'attenzione per settori che sono a cavallo fra l'ambito sanitario e quello sociale. Non sono definiti i livelli di assistenza per talune categorie particolarmente bisognose che sono gli anziani non autosufficienti, i malati mentali, i malati cronici, i portatori di *handicaps*.

Il senatore SIGNORELLI, in via preliminare, fa presente che il documento in esame non costituisce una proposta legislativa del Governo, ma è un atto di mera enunciazione di linee programmatiche che dovranno essere compiutamente definite mediante provvedimenti legislativi da sottoporre poi all'approfondito esame del Parlamento. Tuttavia già è a disposizione l'insieme degli strumenti normativi che definiscono l'assetto della sanità in Italia, quale si vuole realizzare, attraverso l'attuazione dei decreti legislativi nn. 502 e 517.

Pertanto a suo avviso sono proprio questi atti normativi che andrebbero sottoposti ad una attenta riflessione e ad una revisione critica mediante idonei provvedimenti di modifica. Peraltro lo stesso Piano sanitario nazionale 1994-96 ha già puntualmente indicato obiettivi e strumenti di intervento per la politica sanitaria.

A suo avviso quindi le enunciazioni di mero principio indicate nel documento dovranno poi essere verificate sul piano pratico: per tale motivo si associa alla proposta di parere favorevole espresso dal relatore.

Quanto al problema delle risorse il senatore Signorelli sottolinea che, pur essendo vero che le risorse sono fornite dalla contribuzione dei cittadini e dalla compartecipazione statale, tuttavia queste stesse somme messe a disposizione dall'erario sono poi male utilizzate e pertanto costituiscono fonte inesauribile di sprechi che incidono sulla efficienza del sistema e in definitiva sulla qualità delle erogazioni rese al cittadino utente. La conseguenza è stata che per anni lo Stato ha dovuto ripianare i *deficit* delle unità sanitarie locali, alimentati tra l'altro dal pagamento a piè di lista. In tale modo il costo umano e sociale di cattiva gestione della sanità è elevatissimo e non consente almeno ad oggi di poter parlare di livelli medi di assistenza dovendoci accontentare di definire almeno i livelli minimi. Sulla base di tale considerazione si può giustificare anche il ricorso all'integrazione della prestazione sanitaria mediante coperture assicurative, posto che comunque viviamo in una società di terziario avanzato.

Il senatore GREGORELLI concorda con l'osservazione secondo cui il documento in esame costituisce solo una mera enunciazione di linee programmatiche che, per quanto concerne la sanità, dovranno poi tradursi in specifici provvedimenti legislativi da sottoporre all'esame del Parlamento. Tuttavia va rilevato che ancora una volta, così come avviene ormai da anni il documento di programmazione economico finanziaria si presenta come una fotocopia di problematiche e obiettivi, senza che in tale atto vengano minimamente indicate le strategie operative per arrivare a soluzioni concrete.

Anche in questa sede non può quindi esimersi dal rilevare criticamente, come già fatto in occasione del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della sanità che a suo avviso le misure di contenimento della spesa basate sulla manovra sui prezzi dei farmaci, nonchè sulla ristrutturazione

turazione degli ospedali non sono in grado di soddisfare l'obiettivo previsto. Ribadisce pertanto che sono pienamente condivisibili gli obiettivi in materia di tutela della salute, da sempre proclamati ma la complessità dei problemi sottesi alla loro piena realizzazione non consente di addivenire in modo semplice ed immediato alle adeguate soluzioni. Sulla base di queste motivazioni il giudizio sul documento in esame è negativo.

Il senatore DIONISI rileva che l'atto in esame costituisce il primo documento, contenente, tra gli altri, orientamenti per quanto generici, di politica sanitaria che l'attuale maggioranza di Governo propone al Parlamento. Osserva inoltre che nonostante la sua parte politica abbia fortemente avversato l'avvento della cosiddetta seconda Repubblica, si è preso atto della volontà popolare, come si è manifestata e pertanto si è rimasti in attesa di un cambiamento di indirizzo rispetto ai precedenti governi, che invece l'attuale maggioranza non riesce a dare.

Pertanto l'attuale documento di programmazione economico-finanziaria costituisce una vera e propria fotocopia di quelli presentati da altre maggioranze nel passato e non va sottaciuto che anche all'interno della stessa compagine governativa emergono motivi di perplessità e critiche.

Non concorda quindi con la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole motivata peraltro dalla definizione del documento quale «scatola vuota». Infatti a suo avviso non vi sono motivazioni valide per esprimere un giudizio positivo sulle linee di politica sanitaria così come vengono presentate, nella loro estrema genericità; ci si deve invece domandare perchè siano così generiche. Va inoltre approfondito l'esame in merito alle risposte ai bisogni di salute dei cittadini che vengono solo accennate, all'incidenza sui cittadini utenti delle scelte annunciate. Il documento non risolve questi motivi di perplessità: ciò non di meno sarebbe stato preferibile che almeno fosse riconosciuta l'estrema gravità e difficoltà del problema della sanità in Italia.

Per quanto riguarda il merito del documento, il senatore Dionisi osserva criticamente che manca l'analisi del sistema sanitario così come si configura nella realtà, e pertanto non vengono neanche accennati i profili di incidenza degli effetti della legge n. 833 del 1978 nè tantomeno l'impatto dell'attuazione normativa dei decreti legislativi n. 502 e n. 517. In definitiva l'Esecutivo tace su il reale assetto della sanità in Italia e a tal fine non può essere considerato esauriente neanche il rinvio al Piano sanitario nazionale.

La latitanza della politica sanitaria si avverte principalmente sulla omessa analisi dei nodi strutturali della spesa nonché sugli aspetti di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale. Per questo motivo si evince che il documento continua un'impostazione di politica sanitaria ormai obsoleta, propria dei precedenti governi, e in quanto tale non soddisfa.

Quanto alle osservazioni emerse nel corso del dibattito che hanno richiamato l'attenzione su una specie di colpevolizzazione del comportamento dell'assistito e del medico, il senatore Dionisi fa presente che, volendo eventualmente considerare tale riferimento come non dettato da malafede, quanto meno il documento avrebbe potuto far leva sulla necessità di favorire una più ampia educazione sanitaria.

Il senatore Dionisi fa rilevare inoltre che la ventilata riduzione della partecipazione alla spesa sanitaria, per quanto riguarda la diagnostica comporta di riflesso un aumento surrettizio del *ticket*: infatti la riduzione da cento a cinquanta mila lire della partecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni di diagnostica ha il suo *pendant* nel contestuale abbassamento ad otto del numero delle prestazioni prescrivibili su ciascuna richiesta, ciò che comporterà implicitamente un aumento di queste, senza colpa nè per il cittadino nè per il medico. Questa manovra comporterà a sua volta un aumento delle barriere burocratiche.

Va inoltre denunciata un'altra grave sperequazione consistente nel fatto che in molti casi la necessità di approfondire una diagnosi è strumentale e fine a se stessa, per inserire il paziente nel circuito speculativo delle visite specialistiche, che costituiscono un notevole giro finanziario.

Sono questi i punti dolenti della sanità, e molti altri ce ne sarebbero ancora, che il documento avrebbe dovuto considerare, ai fini di un'attenta riflessione per una elaborazione di adeguate soluzioni. Il problema centrale sta quindi nella necessità di cambiare una volta per tutte l'atteggiamento culturale e l'approccio alla politica sanitaria.

Un ulteriore spunto di riflessione e di critica riguarda gli interventi che prendono in considerazione gli ospedali secondo la vecchia logica del posto letto. Un diverso e più proficuo approccio dovrebbe invece tenere presenti altre realtà e cioè i distretti e i servizi territoriali che possono erogare soprattutto prestazioni di medicina preventiva, con un proficuo ritorno in termini di costi benefici. Infatti non sono rari i casi di ricoveri, peraltro costosi, per banali patologie che potrebbero essere efficacemente assistite a domicilio dei pazienti mediante adeguate terapie con farmaci, certamente meno costose di una degenza. Tuttavia la ospedalizzazione costituisce molto spesso uno strumento per dimostrare che la struttura non è sottoutilizzata.

Va poi rilevato che negli ultimi anni la tendenza ad esaltare la parcellizzazione del sapere ha determinato una eccessiva moltiplicazione delle prestazioni specialistiche a scapito del livello qualitativo. Si è voluto con ciò imitare la cultura sanitaria specie americana che per diverso tempo ha privilegiato tale modello, mentre ora il mondo anglosassone sta invece rivalutando la figura del medico globale.

Il senatore Dionisi osserva infine che l'enunciazione di ipotetici livelli minimi di assistenza è estremamente superficiale e generica e non tiene nel debito conto la differenziazione secondo le diverse patologie.

In base alle considerazioni esposte il giudizio sul documento in esame è fermamente contrario, e pertanto il senatore Dionisi auspica un'attenta riflessione su tale atto in modo tale da poter addivenire ad un migliore approccio alla politica sanitaria.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che, data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, la Commissione deve sospendere i propri lavori.

Il seguito dell'esame è perciò rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

19^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

indi del Vice Presidente

MANIS

*Interviene il Ministro dell'ambiente Matteoli.**La seduta inizia alle ore 8,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il ministro MATTEOLI risponde all'interrogazione 3-00003 sull'impianto di termodemolizione di pneumatici fuori uso nel comune di Piadena: la giunta regionale della Lombardia il 7 febbraio scorso espresse parere favorevole sulla costruzione dell'impianto, ma successivamente il comune di Piadena formulò parere negativo in merito al progetto, motivandolo con l'erronea valutazione del rapporto tra capacità produttiva dichiarata, sistemi tecnologici di controllo delle emissioni e quadro di ricettività ambientale; era altresì sottolineato il potenziale rischio per la salute, anche in considerazione della vicinanza dell'impianto al centro abitato. Successivamente pervenne parere negativo anche dalla giunta provinciale di Cremona, mentre la commissione consiliare competente della regione ha rinviato l'esame del provvedimento.

Ai sensi della legislazione statale, trattandosi di impianto che utilizza residui come fonte di energia, è necessario adempiere alla comunicazione prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 438 del 1994, in attesa di conversione; un decreto ministeriale di imminente emanazione, recante le norme tecniche generali relative al recupero dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo in un processo produttivo, includerà tra i residui presi in esame gli pneumatici usati, ricostruibili o meno, definendone le condizioni di recupero sia all'interno dell'industria della gomma che in altri tipi di industrie. Tale regime semplificato, in applicazione della direttiva comunitaria 91/156, fa salve comunque le norme vigenti in materia urbanistica ed ambientale, mantenendo altresì integra la facoltà degli enti locali di opporsi alla localizzazione di impianti contrastanti con tali norme.

La ditta «MBM Ricostruzione Pneumatici» presenta il citato impianto come centrale termoelettrica, ma al momento non risulta aver presentato la relativa domanda di autorizzazione preventiva ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988: in base all'accordo procedimentale del 10 aprile 1991, tra i Ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, la relativa istruttoria prevede l'espressione di un parere da parte di un'apposita commissione interministeriale, la quale accerta gli impatti ambientali relativi alle emissioni inquinanti in atmosfera per poi stabilire i valori limite di emissione e le misure di contenimento. Per quel che riguarda la combustione di pneumatici usati si applicano peraltro le prescrizioni ed i limiti di emissione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 3 giugno 1994: essi corrispondono all'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili per l'ottimizzazione della combustione e la prevenzione delle emissioni inquinanti.

Il senatore BERGONZI si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto il Governo non pare orientato a ripensare totalmente l'opportunità di autorizzare l'installazione di impianti di termodistruzione degli pneumatici usati; occorrerebbe infatti attivare una diversa tecnologia di smaltimento, mentre anche in tale materia si riscontra l'adozione di regimi autorizzatori semplificati. A fronte dell'oggettivo ripensamento della regione Lombardia, restano oscure le ragioni per le quali al Ministero competente non è stata presentata ancora la prescritta domanda dall'azienda interessata: eppure, oltre ad una discrasia tra quantità di pneumatici dichiarata per la combustione e copertura annua dell'impianto, andrebbe valutato attentamente anche il potenziale cancerogeno dei policarburi aromatici contenuti negli pneumatici. Si impegna infine a fornire al più presto al ministro MATTEOLI - che si dichiara disponibile ad affrontare il problema senza pregiudiziali di schieramento politico - la documentazione idonea a valutare con attenzione la questione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C13^a, 0001^o)

Il presidente MANIS fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per il seguito dello svolgimento delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

(Seguito della discussione e conclusione)
(R046 003, C13^a, 0001^o)

Il ministro MATTEOLI prosegue la replica al dibattito sulle comunicazioni da lui rese nella seduta del 5 luglio.

Egli condivide l'affermazione del senatore Napoli, secondo cui non basta prorogare i termini del piano triennale, ma occorrerebbe trovare il modo di obbligare le regioni ad adottare piani dotati di certe caratteristiche. Al senatore Specchia, che ha posto l'accento sulla mancata realizzazione dei programmi da parte dei Governi succedutisi, fa presente come il Governo oggi in carica sia diverso dai precedenti: tale diversità si concretizzerà anche nel porre fine agli interventi di emergenza per adottare un'ottica programmatoria. In tal senso ritiene di aver già dato un segnale attraverso l'eliminazione e lo sfoltimento di alcuni organi collegiali operanti presso il Ministero.

Molti degli intervenuti hanno lamentato che i progetti regionali non tengano sufficientemente conto delle osservazioni degli enti locali; gli pare evidente che tale attitudine vada giudicata negativamente. Ricollegandosi, poi, all'intervento del senatore Giovanelli - che ringrazia per il tipo di opposizione che egli ha dichiarato di voler svolgere e per il favore manifestato nei confronti dei testi unici - si sofferma sul problema dei rifiuti che devono essere smaltiti in aree prossime a quelle di produzione evitando trasferimenti verso il Sud del Paese, ove si determinano anche infiltrazioni della criminalità organizzata. Quanto all'Alta velocità ribadisce il suo atteggiamento favorevole, considerato che essa può costituire uno strumento per aumentare la quota del trasporto merci effettuato su rotaia anziché su gomma ed avvicinare l'Italia al resto dell'Europa.

Al senatore Pinto, che poneva l'accento sul termine «egoista» da lui usato nelle comunicazioni rese, precisa che detto termine era riferito all'atteggiamento dei paesi industrialmente avanzati verso quelli del terzo mondo, cui troppo spesso si chiedono i sacrifici in nome della salvaguardia dell'ambiente. Il problema dei parchi - sollevato dal senatore - è, poi, da considerarsi di particolare delicatezza. È vero che spesso le popolazioni assumono un atteggiamento di rifiuto: ciò non significa, però, che i parchi non si debbano fare, ma solo che essi richiedono il massimo impegno sia da parte dell'Esecutivo che da parte dei parlamentari. Quanto all'articolo 7 della legge-quadro la lamentata inattuazione risponde in larga misura a verità: egli fa però presente che al momento del conferimento dell'incarico il piano triennale era già stato approvato e risultava quindi difficile apportarvi delle variazioni. Al senatore Di Benedetto precisa, inoltre, che il problema della scarsa capacità di spesa del Ministero - da lui posto - può essere in gran parte ricondotto all'inefficienza delle regioni, destinatarie di molti trasferimenti. La questione sollevata circa il Corpo forestale dello Stato lo trova totalmente d'accordo, anche se il problema non è di facile soluzione: anche recentemente, in occasione dell'incendio scoppiato nella sua regione, ha potuto constatare gli effetti negativi delle sovrapposizioni di competenza e delle carenze di coordinamento.

Gli è stato domandato dal senatore Ronchi perchè egli ritenga inapplicabile la legge istitutiva dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente: il suo giudizio deriva dal fatto che con essa si creerebbe un nuovo Ministero, come si evince dalla semplice lettura dell'articolo 1 della citata legge; egli comunque applicherà la legge in vigore e a settembre effettuerà le nomine, anche se è sua intenzione proporle al più presto una revisione. Assicura, poi, il senatore Cozzolino - che ha sollevato il problema delle aree a rischio del Sarno e del golfo di Napoli - di

essere disponibile a verificare i possibili interventi in tali aree. Con riguardo all'invito del senatore Terzi a procedere alla effettiva realizzazione dei progetti enunciati, avanza l'ipotesi che si possa procedere a un preesame dei Testi unici attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro composto di senatori e deputati prima della loro presentazione al Consiglio dei ministri.

Ai senatori Carcarino e Parola, che hanno criticato l'impostazione produttivistica della politica da lui prospettata, risponde che in realtà la sua è un'ottica di penetrazione dei due obiettivi ambiente e occupazione. Alla specifica domanda dei senatori Falqui e Parola circa il suo atteggiamento nei confronti del condono, risponde ribadendo che per lui tutti i condoni rappresentano un *vulnus* alla legalità. Ritieni però che quanto è uscito dal Consiglio dei ministri sia abbastanza delimitato; vengono salvaguardate, oltre tutto, in larga misura le aree protette e la legge «Galasso».

Manifesta, poi, il suo consenso a quanto affermato dal senatore Matteja circa la necessità di trasferire la sede del parco nazionale del Gran Paradiso all'interno del parco stesso: al riguardo ha chiesto ai suoi uffici di verificarne la fattibilità. Anche a suo avviso le discariche non rappresentano una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti e costituiscono un grosso problema da risolvere. Concorda anche col senatore Grippaldi sul fatto che in certi casi i parchi possono trasformarsi in «musei» e si rammarica per l'eccesso verificatosi con l'espropriazione di 13.000 ettari nel comune di Caronia. È a conoscenza del fatto che la regione Sicilia è molto in ritardo nella predisposizione dei piani: al riguardo si è attivato per l'eventuale nomina di un commissario *ad acta*, incontrando, però, ostacoli giuridici insormontabili.

Rispondendo ad un'osservazione del senatore Staniscia, assicura che nel quadro del decreto recentemente adottato dal Consiglio dei ministri sono previsti cospicui trasferimenti ai comuni. Assicura inoltre il senatore Falqui che egli non intende proporre modifiche alla legge-quadro sull'attività venatoria. Quanto al contesto internazionale in cui l'Italia si colloca, sottolinea come l'Europa sia ancora lontana dal nascere, poichè nell'ambito dell'Unione europea domina un'ottica di tipo mercantile e prevalgono gli egoismi nazionali: si riferisce in particolare ad una direttiva sugli imballaggi dal cui *iter* di approvazione potrebbero derivare grosse difficoltà per i produttori nazionali. Conclude, infine, assicurando di avere recepito con interesse il suggerimento avanzato dal senatore Manis, teso ad indire una Conferenza Stato-Regioni per l'esame dei prospettati Testi unici e della legge-quadro: si attiverà al riguardo, anche se potrebbero incontrarsi ostacoli collegati all'approssimarsi delle elezioni regionali.

La seduta termina alle ore 10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 9,25.

(525) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale

(Parere all'Assemblea. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MONGIELLO comunica di non avere osservazioni sugli emendamenti.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda, pertanto, di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

(662) Conversione in legge, del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore PODESTÀ, il quale osserva che si tratta della reiterazione del decreto sul sostegno all'economia, su cui la Commis-

sione aveva dato un parere favorevole, ad eccezione della norma relativa alle Camere di commercio e degli articoli 7 e 8, in materia di trasporto locale, su cui il parere era contrario e condizionato alla reintroduzione del testo iniziale. L'attuale versione del decreto appare abbastanza ridotta, essendo state eliminate non solo le norme su cui era stato espresso un parere negativo, ma anche alcune su cui il parere era stato positivo, come quella relativa agli interventi sull'EFIM. L'unica norma, tra quelle nuove, che può rilevare ai fini della competenza della Commissione è l'articolo 8, riguardante le ville venete: trattandosi di una riformulazione di una norma già in essere, non dovrebbero sussistere problemi di competenza.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

(354) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 10ª. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Riferisce il senatore CURTO, il quale fa presente che nella precedente seduta il Ministero del tesoro ha espresso il suo parere contrario sull'emendamento 9.0.1., in quanto l'onere non risultava quantificato mentre la copertura insiste sul fondo di cui alla legge n. 153 del 1994 e, pertanto, il finanziamento va ricondotto nel limite della disponibilità di cui all'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965, come modificato dalla citata legge n. 153. Sull'emendamento 4.0.1. il parere del Governo è favorevole con l'osservazione che il personale da destinare al funzionamento dell'ufficio per le persone disabili venga reperito tra i dipendenti già in servizio. Deve essere ancora acquisito il parere del Governo sull'emendamento 7.0.4.

Il sottosegretario MONGIELLO chiede un rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda e l'esame è rinviato.

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio. Rimessione alla sede plenaria)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara che l'articolo 1-bis non comporta maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il presidente GRILLO sottolinea la rilevanza delle questioni sottese al provvedimento in esame, in quanto esso investe problematiche di carattere generale dovendosi stabilire se, in linea di principio, sia possibile coprire l'onere degli sgravi fiscali concessi alle imprese sulla base delle aspettative di maggiori proventi derivanti dall'incremento del reddito prodotto.

Il relatore ZACCAGNA fa presente che già con l'esame del provvedimento sulla nautica da diporto la Commissione ha ritenuto che interventi di defiscalizzazione per alcuni settori possano poi avere positive ricadute sul sistema economico, con il successivo effetto di incremento delle entrate.

Il senatore MANTOVANI esprime parere contrario sul provvedimento e ne chiede la rimessione in sede plenaria.

Prende atto la Sottocommissione e l'esame è rinviato ed è rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 9,40.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 LUGLIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento:

alla 5^a Commissione:

DOC. LVII, n. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997: parere favorevole con osservazioni.

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

(662) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia: parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

parere alla 5^a Commissione:

DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997: rimessione alla Commissione plenaria.